# TERAPEJA SPECIALE

DELLE

# ACQUE TERMALI PORRETTANE

E

Sulla natura, e qualità

DELLA COSÌ DETTA

# ACQUA DELLA PORRETTA VECCHIA

*DEL DOTTOR*

*Giò. Battista Lanzerini*

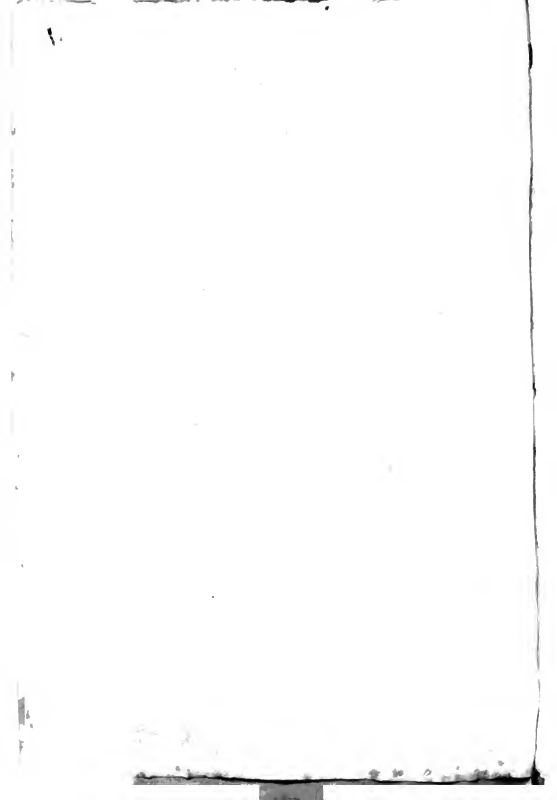
ATTUAL DIRETTORE

ALLE DETTE TERME.

BOLOGNA

DAI TIPI NOBILI E COMP.

1824.

*Con approvazione.*

# PREFAZIONE.

*Quante volte ho pensato di dar alla luce qualche cosa del mio, altrettante ho sentito una certa repugnanza, che non avrei saputo spiegare, se non ne avessi rintracciato l' origine nella natural dipendenza di un' idea dall' altra. Chi immagina di scrivere al Pubblico i suoi concetti, per necessità gli sovviene di quali forze morali sia dotato, e con qual soggetto si metta a cimento. La mediocrità de' miei talenti, e nell' arte del dire, lo scarso, o niun esercizio sono forze troppo deboli a fronte del gusto squisito di dire, e dell' acume di pensare del secolo presente. E che? dovrò dunque per ciò abbandonare il pensiero di scrivere, e sempre tacere? nò, cortese Lettore, perchè quand' anche il mio discorso manchi di quelle grazie, e di quei vezzi ai quali sono avvezze le tue delicate, ed erudite orecchie, diverrà pregevole ciò non ostante se lo troverai contrassegnato da una di quelle verità, che rimanendo occulta*

*arrecherebbe incalcolabili danni, ed al contrario esponendola alla vista di tutti, a tutti riuscirà di vantaggio. Ecco a qual fondamento inconcusso è appoggiata la scusa del mio ardito cimento. Nell' acqua della Porretta Vecchia ho riscontrato una qualità eccitante, e di questa appunto se ne fà un uso straordinario, e non si suole quasi mai escludere l' uso di essa in qualunque forma, o stato, o condizione di infermità. Le cento, e cento volte o nel principio, o nel progresso di questa bibita ho sentito lagnarsi gl' infermi d'aver perduto il sonno, o di aver dormito con smania e tremiti. Chi al sistema nerveo impresse queste morbose alterazioni? altri non rade volte di stitichezza, non pochi di troppa scioltezza di ventre con tormini, e senso di bruciore nell' espulsione delle materie. Chi aumentò il moto peristaltico, o al grado di costringere il tubo enterico a produrre una stitichezza, od a quello di suscitare una diarrea? Altri accusar di sentirsi sollecitati ad espellere ad ogni momento di tempo le urine, lasciando in essi appena dopo di averla emessa uno stimolo con senso di bruciore, e a qualcheduno ancora è accaduto di sopprimersi affatto le diuresi nell'atto*

*della bibita, e questa evacuazione ricomparir solo dopo d' essersi portati all' acqua del Leone. Generalmente poi in tutti si osservano le urine che emettono nell' atto della bibita più colorite del consueto; e da qui è nata quella falsa massima che s' ode volgarmente in Porretta, che l' acqua della Porretta Vecchia promova le crisi. Non sono questi cangiamenti innegabili della presenza di uno stimolo soverchio trasportato alle vie urinarie? Quanti altri ho udito lagnarsi dopo di aver incominciata la bibita della vecchia fonte d' aver perduto l'appetito, o di essersi in essi molto diminuito; a restituire la qual funzione ha giovato l' uso dell'acqua del Leone, nella maggior parte per altro massimamente sul principio che s' intraprende l' uso dell' idrogene solforata al massimo l'appetito si aumenta, ma si verifica sempre però, che proseguendone l' uso si diminuisce, ed affatto si perde, ed in questi tali colla perdita dell' appetito vanno congiunti sintomi di gastricismo, come amarezza di bocca, alterazione di gusto, e agli alimenti avversione. Nelle fisconie, e nelle Lenti metritidi una o due bibite di quest' acqua eccita la febbre. Sono stato più volte testimonio di questo fatto.*

*Le femmine menstruanti sottoposte all' istessa bevanda o accusano che lo scolo è stragrande, o che è più scarso, e quelle che si trovano nella prima condizione poco o nulla soffrono; ma le ultime si sentono oppresse da tormini, e da dolori ai ligamenti dell' utero, e vessate da sintomi metritici, Quegli stessi, che soffrono di doglie articolari antiche, se non sono stati prima ben preparati, o colle debite sottrazioni, od inconsideratamente si espongono ad assumerne delle grandi dosi si trovano attaccati da parosismi più violenti del solito; e se malgrado ciò vagliono persistere a continuar la bibita sono sopraffatti da febbre che non cessa se non se colle sottrazioni sanguigne, e coll' uso degli antiflogistici. Se al contrario saranno stati ben preparati, e di più avveduti nel proporzionarne la dose ritrarranno giovamento, avvegnachè si susciti in essi una blanda, continuata, e placida diaforesi.*

*La fantasia in generale si fa più vivace; gli ammalati che prima erano tinti in volto di pallore si fanno rubicondi. gli occhi divengono vividi, e brillanti; alla taciturnità sottentra l' allegria, e la loquacità. In una parola le*

*forze sì fisiche, che ipermeccaniche si eccitano, s' aumentano nell' atto, che, si effettua questa bevanda. A chi s' accosta a questa fonte accade ciò che suol osservarsi ne' conviti quando i commensali sul principio quieti, e tranquilli attendono a ristorar le forze, ma in seguito dai cibi, e dai liquori resi vivaci non fissano più l' animo a ristorarsi, ma si dedicano tutti alla lieta conversazione, in questa circostanza si meditano nuovi divertimenti, si concertano nuove invenzioni di feste, e giuochi di pubblica allegria. Pare impossibile, che un' unione d' infermi rinchiusa dentro di un antro profumato da un solfo fetente sia capace di far germogliare in quegli animi tristi, ed avviliti idee così brillanti, e giocoude! Spettacolo poco aggradevole per un medico Ragionatore; che bramar dee di vedere il suo infermo tranquillo d' animo, e in un placido esercizio di tutte le funzioni della vita, e non già eccitato troppo nè di fantasia, nè di soverchio moto pel solido alterato. Chi non prestasse orecchio a quanto ho esposto, lo invito ad interrogare di buona fede alla rinfusa chi assaggiò di quell' acqua in qualunque epoca anche sotto la direzione de' miei antecessori, e*

*lo assicuro, che pochi troverà che asseriscano d' aver potuto proseguire la bibita dell' acqua della Porretta Vecchia. Non ho mancato certamente d' andar in traccia di personaggi che eseguirono la cura Termale Porrettana, d' interrogarli sugl' effetti che avevano provati dall' uso dell' acqua della P. V., ed ho sempre riscontrati analoghi risultati a quelli, che io ho osservati. Darò adunque fine cortese lettore a questo mio discorso, e ti pregherò a dimenticarti de' difetti che troverai in questo scritto e per ciò che spetta al modo di dire, all' ordine de' concetti, alla maniera di accozzare, o di dividere i ragionamenti condonandoli tutti se troverai una verità, che sarà di gran vantaggio agl' infermi che abbisognano di scegliere fra le porrettane quelle acque che sono più ai loro bisogni confacenti, e di ributtar quelle, che ponno nuocere ad essi, e di proporzionarne le dosi. Al che ti presterai di buon grado sapendo bene per pratica che all' utile altrui posponi mai sempre il tuo proprio.*

# INTRODUZIONE

Siccome presentare la Storia d' infermità quali che siano, e de' mezzi curativi, che valsero a toglierle ridonando compiutamente la salute, egli è un presentare fatti preziosi, che esser ponno la sorgente d' utili deduzioni per coloro, che praticano la Medicina, come ragionatori non come empirici; perciò avendo io per cinque anni consecutivi fatte osservazioni numerose intorno agli effetti Terapeutici delle acque termali della Porretta, ora ho deciso di pubblicarle colle stampe, onde servano a vantaggioso subbjetto di meditazione per coloro, i quali sanno l' arte difficile di trar partito da questa specie di produzioni naturali. M' allargherò pure a discorrere d' altre cose collegate col mio argomento, e che spontanee mi si presentarono sotto la penna, sulla Topo-

grafia Fisica di quell' aria, di quel suolo, di quelle acque, secondo che mi cadrà in acconcio di favellarne.

Non mi discosterò in ciò fare dalle leggi di una discreta brevità, perocchè di lunghi libri abbastanza è nella Medicina, siccome in tutte le altre arti.

Desidero, che questo mio lavoro trovi grazia presso i Clinici, ed imploro per esso la indulgenza de' miei Lettori, essendo la prima delle mie scientifiche fatiche, e forse non l' ultima.

## ARTICOLO I.°

*Topografia Fisico-medica della Porretta.*

Trarrò alcune notizie su questo argomento da una Scrittura del Celebre Professore Sig. Don Ignazio Molina, il quale per commissione del Governo si occupò di questo in altri tempi, e fummi liberale delle osservazioni da sè fatte, e più prolissamente esposte in una dottissima memoria, da lui presentata all'Italiano Istituto delle Scienze, che poscia ha dato alle stampe.

Il Monte della Porretta è situato non lungi dalle Montagne Appennine, che separano l'agro Bolognese dal Pistojese in distanza di circa trentadue miglia dalla Città di Bologna verso il sud-ovest. La sua elevazione è forse alcun poco superiore a quella del nostro suburbano Monte Paderno, che dal Riccioli, e dal Grimaldi fu calcolata di 975 piedi bolognesi al di sopra del livello del mare. L'estensione del monte Porrettano è presso a poco quintupla della sua altezza. Si potrebbe dire del tutto isolato, se piccole eminenze non cercassero di unirlo alle Colline contigue. Esso forma dal nord-est al sud-est una curva quasi regolare, la cui corda voltata a levante non eccede i mille passi geometrici. Il lato occidentale presenta un declivio dolce inclinato all'orizzonte sotto un angolo di quindici, e venti gradi tutto all'opposto del lato orientale, che è assai ripido, inclinando al piano sessanta, o settan-

ta gradi. Non ostante la sua piccola estensione vien diviso non solo dal Fiumicello detto Rio maggiore, ma da un torrente invernale, e dal Fiume Reno, che lo costeggia dall' est, al nord-est, in quattro poggi, o sezioni nominate *Sassocardo*, la *Croce*, la *Rocchetta*, ed il *Cerreto*, o *Monte della Madonna* per una cappella, che vi è dedicata alla Beata Vergine. Quest' ultima porzione è unita alle altre parti transrenane da un ponte di un sol arco gettato sul fiume Reno, che ne aveva fatta la separazione. Dalle prime tre sezioni solamente scaturiscono le Acque Termali dentro lo spazio di circa mezzo miglio. Il celebre Ferdinando Bassi, che osservò sessant' anni sono con bastante accuratezza per quei tempi i prodotti, e le acque del Monte Porrettano, ce ne ha lasciato un' esatta carta topografica.

La Collina, di che io parlo, non presenta nella sua ossatura nè roccie primitive, nè ordine regolare di strati, nè verun prodotto marino: anzi i materiali, onde è costrutta, vi sono tutti capovolti, ed in massima confusione.

Invece di formare strati orizzontali, o poco inclinati, essi si mostrano per la maggior parte perpendicolari al piano dell' Orizzonte. È quindi non agevole cosa a prima vista il collocarla in alcuna di quelle classi, che i Geologi stabilirono di terreni *primitivi*, *secondarj*, *terziarj*, e *vulcanici*. E, volendola pure collocare in alcuna di queste, più ai terreni Vulcanici, che agli altri fu creduto appartenere. Tale fu l' opinine del Bassi, alla quale per altro non si sottoscrive l' Illustre Naturalista

Americano, e con ragione a mio avviso. Crede egli, che debbasi attribuire questa sua particolare composizione non ad una qualche eruzione del piccolo pseudo-vulcano di Sasso-Cardo, perchè troppo debole per causare sì grande sconvolgimento; non ad una violenta scossa di terremuoto, perchè troppo è parziale questa singolar confermazione; ma piuttosto ad alluvioni fluviali, o certamente a forze d'acque quali che si fossero, della cui violenta azione in antichissimi tempi non sembra potersi dubitare.

Mancano assolutamente fra i materiali, che compongono il Colle Porrettano, e petrefatti e corpi marini, ciocchè può far credere che per la sua costituzione fisica esso anzi appartenga ad una di quelle formazioni più antiche, le quali si chiamano di *transizione*, che ad altra più moderna. Più regolare è la struttura delle colline, e monti contigui, a niuno de' quali sembra potersi attribuire formazione più recente, che la secondaria.

Scrive il Bassi che si vedevano poche *piriti* sulla superficie di questa montagna. Forse non istimò tali, se non quelle volgari di color aureo, che certamente vi sono scarse; ma, oltre queste, vi sono in copia *piriti radiate*, e il *ferro solforato radiato di Haüy*. Queste sono per lo più di forma globosa, di grandezza che varia dalla più piccola percettibile fino ad un pollice di diametro, di durezza e peso assai considerabili, e di color bruno rossiccio, o gialligno all'esterno. La loro frattura è radiata a raggi divergenti dal centro alla circonferenza, e di un color bianco metallico più chiaro del

le quali, essendo meno dure delle marziali, resistono poco alle ingiurie dell' aria, e presto cadono in efflorescenza.

Dopo aver discorso della origine, ed esterna forma della Porretta passeremo a dire dell' interna struttura. Essa componesi principalmente di *roccie quarzose*, *alluminose*, *calcaree*, *micacee*, che formano *gres*, o *schisti*. Tre sono le varietà, che si trovano di roccia arenaria, detta dagli abitanti *Pietra serena*. Le quali tutte si possono ridurre alla specie, che li naturalisti francesi chiamano *Grès*.

La prima è di color ceruleo, di grana molto fina, grave, durissima, scintillante sotto l' acciarino, capace di pulimento, e contiene molta mica, ed anche qualche cristallo di *feldispato*; il suo cemento è omogeneo, quindi simile nell' apparenza alli *gneis*, o graniti sfogliati, e sembra una sottospecie di granitello. La seconda, detta *Pietra dolce*, è bigiccia, più micacea, ma, avendo per cemento l' argilla, è assai meno consistente. Questa varietà s' accosta molto alla natura della pietra cornea pel colore, per la consistenza, e per l' odore. La terza, nominata *Sasso-morto*, viene cementata dalla calce carbonata, onde facilmente si sfalda, ed è di poco uso. Tutte queste rupi quarzose sono divise in paralellepipedi romboidali di varia lunghezza, e grossezza; le più grandi non eccedono i cinque piedi. La loro forma prova, che esse erano disposte a strati nel loro sito nativo. Tra le roccie calcaree, o carbonati comuni di calce, si osservano ancora tre varietà: l' una detta *Pietra coltellina*, che è compatta,

di color nericcio, e serve di ottimo cemento per le fabbriche; l' altra di color cinerizio, essendo più friabile, facilmente si sfarina, e si riduce in creta; la terza è una vera *Pudinga* calcarea composta di ciottoli di diversi colori, e conglutinati insieme da vene spatose, e talvolta quarzose.

Sul pendio Australe della Rocchetta la pietra serena si trasforma altresì in *Pudinghe* impastate di gruppi primitivi di *Trapp.* di *pietra-selce*, di *steatiti*, o pietre cornee, ed anche di vero *granito*, i quali staccandosi vi lasciano dei buchi, che dai terrazzani vengono chiamati buchi delle fate. Questi aggregati si potrebbono annoverare fra i *Mandelstein*, o roccie amigdaloidi. Poco vi è di nuovo da dirai circa il Regno animale. Le carni comestibili vi sono più saporite, che altrove, e di miglior nutrimento. Delicatissime sopra tutto riescono le *Trote*, ed i *Brogiuoli*, che, ove colla debita discrezione si usino, danno un cibo sano, e facile digestione, e perciò confacentissimo allo stomaco degl' infermi.

L' aria della Porretta in generale è buona, e salubre. Situata in luogo eminente questa terra non può per conto alcuno andar soggetta a veruna di quelle cagioni che infettano il regno atmosferico ne' luoghi bassi, e vallivi. Una discreta umidità, mantenuta dalle molte acque, che irrigano i contorni, tempera quell' indole forse stimolante di soverchio, della quale aoglionsi accusare le arie di montagna. La temperatura vi è piacevole per ordinario nella calda stagione de' bagni, eccetto che suol essere

talvolta renduta d' improvviso alcun poco troppo bassa da pioggie, e dal soffiare de' venti, che all' impensata sopraggiungono, in ispecie sul metter della sera. E nelle ore più vicine al mezzo dì nelle curve di quei colli il calore pare concentrarsi, e rendersi più attivo. Questo fa che gl' infermi han bisogno d' alquanta custodia di sè, e di cautela nel coprirsi a seconda della variabile temperatura.

## ARTICOLO II.°

### *Delle acque termali.*

Otto sono le sorgenti, di che suole farsi uso dagl' infermi, che accorrono alla Porretta. Nascono tutte alle radici dei monti detti *sasso cardo* della Croce, e *poggio della Rocchetta*.

Esse portano i seguenti nomi 1.° *il Leone*, 2.° *il Bue nuovo*, *e vecchio*, 3.° *il bagno di Marte*, 4.° *il bagno reale*, 5.° *la Tromba* ossia la *doccia nuova*, 6.° *le Donzelle*, 7.° *la Puzzola*, 8.° *la Porretta vecchia* (*).

---

(*) Nell'anno 1817 fatte alcune riparazioni, e miglioramenti a queste Fonti sono state condotte le acque della *Tromba* ad unirsi ad una parte delle acque del *bagno reale* per formare un nuovo lavacro, che conserva il suo antico nome di *bagno della Tromba*, manca perciò da quell'epoca in poi la docciatura, che sarebbe desiderabile che fosse ripristinata; ma il governo co' nuovi lavori ha date le opportune disposizioni per sovvenire a tale mancanza.

Tutte sono termali, e la loro temperatura, è più, o meno alta. Il Castiglioni, che con molta accuratezza fece di esse chimico esame, le trovò riducibili a tre varietà. La prima comprende le acque del Leone, del Bue vecchio e nuovo, di Marte, del Bagno Reale, e della Tromba. Esse sono tutte *saline albuminose*, *saponaceo-alcaline* al maximum, e *idrosolfurate* al minimum,

La seconda comprende quella della sorgente Puzzola, e delle tre fonti delle donzelle, e son esse in mezzano grado cariche di sali, del principio albuminoso - saponaceo - alcalino, e del gaz idrogene solforato.

La terza comprende le fonti della Porretta vecchia, le quali hanno grandissima quantità di gas idrogene solforato, e piccolissima de' principj salini albuminoso - saponaceo - alcalini.

Queste acque appena attinte sono tutte quante limpide e trasparenti, se non che quelle della seconda varietà, per l' unione talvolta colle acque straniere dei due torrenti *Rio maggiore*, e *Reno*, pigliavano un piccolo inalbamento, e mettevano alcuni pochi fiocchi di una materia natante. Succedeva questo miscuglio delle acque correnti in quelle delle Terme, perchè i canali delle medesime avevano delle fenditure per le quali lasciavano di leggieri entrare le acque estranee. Finite le riparazioni intraprese dall' ottimo nostro Governo, è stato provveduto anche a questo non piccolo inconveniente.

L' odor naturale di quelle della prima varietà, nel luogo delle polle, somiglia a quello del-

l' uova fresche a metà cotte per l' uso di sorbirle, ed in parte a quella di spugna marina abbruciata. Questo odore è più sensibile nell' acqua del Leone, ma non egualmente in tutti i dì. Direbbe alcuno, che esso ha qualche analogia con quello dei fusti secchi, ed ardenti della Canapa. Il sapore in questa varietà è salso blando, e assai prossimo a quello d' un lungo brodo salato, e tepidetto.

Nelle acque della seconda varietà, si ha più chiaro un putire d' novo fracido, che però prestissimo svanisce, e talvolta anche l' altro di spugna abbruciata, segnatamente alla fonte delle donzelle. Qui il sapore oltre il partecipare delle qualità del brodo mentovato, lascia dopo di sè un non so che di amaro, e di lisciviale. Finalmente più deciso nelle acque della terza varietà, e più durevole è il fetor d' uova fracide, e il sapore analogo agli antecedenti. È però meno salso in ispecie alla Porretta vecchia: ma invece alquanto stitico, ed accompagnato da un gusto di ranno più considerabile.

Tutte le precedenti acque han ciò di proprio, che, percosse nelle pile, ne' lavacri, ed in altri recipienti, danno una spuma più, o meno argentina, e meglio quando sono state concentrate col calorico. Quando si beono producono una sensazione lubrica nel palato, e nell' esofago. La cute lavata con esse acquista un certo liscio ed un morbido quasi untuoso. I pannilini, con che si asciugano i bagnati, all' asciugarsi conservano un certo rigido come per una leggiera soluzione d' amido. Risciaquati in que-

ste acque si nettano benissimo, e si disgrossano e perdono le macchie untuose.

Tutte queste acque, lasciate in vasi aperti o tenute in vasi mal chiusi, o mal pieni, segnatamente quelle del Leone, finiscono col divenire opaline, col lasciare depositare al fondo una sostanza copiosa, lubrica, membranosa, semitrasparente, e di color grigio. In ultimo esalano un odor putrido di sostanza animale, formano pellicole pieghevoli, d'aspetto gelatinoso, e di color giallognolo, e tutte si corrompono, mostrando anche altre pellicole bianchiccie, che hanno molta analogia coll' albume dell' uovo coagulato. Questi cambiamenti non succedono se l'acqua si tiene ben chiusa e custodita in vasi pieni. La corruttibilità di essa è molto diminuita, se, lasciandola prima fare un' abbondante deposizione della sostanza albuminiforme, poi si filtra e si serba.

Una delle più singolari proprietà delle fonti Porrettane è, coerentemente alle cose sin qui esposte, la spontanea deposizione presso le sorgenti di quantità maggiori, o minori di fanghiglie molto simili per natura a quelle deposizioni, di che finora si è parlato. Sono esse più o meno impure, e mescolate con ossido di ferro, solfo, e terre diverse. Le più pure appartengono al lavacro della Porretta vecchia e non mostrano vestigio di ferro, ma sì di solfo. Tutte sono principalmente composte della solita sostanza tremolante albuminiforme, d'indole evidentemente animale, o che mentisce l' indole animale. Il loro colore ora è bianco grigiastro,

ora giallo-rossiccio, ora piombino, ora nericcio, ora misto, secondo che sono recenti od antiche, mescolate o pure, cariche di molta ocra o no, alterate da corruzione, od integre.

L' odore in alcune polle è quello della spugna abbruciata già detto, ed in parte il naturale d' ogni fanghiglia.

Esso è pertinacissimo, non si distrugge pel raffreddamento, o per le lozioni, e resta anche attaccato alle mani di chi le maneggia. Talvolta spezialmente quelle delle Donzelle, e della Puzzola rammentano il fetore epatico delle uova putrefatte.

Queste fanghiglie prosciugate pel calore si raggrinzano, e si colorano, acquistano colore alquanto diverso, divengono non poco elastiche, prendono aspetto corneo, e infine si fanno friabili prive d' ogni olezzo, e perdono 0,87 del proprio volume, ma rimesse nell' acqua ripigliano i loro primieri caratteri, ed anche la forma, che prima avevano.

Tutte le precedenti cose non bastano per verità a farci conoscere in una maniera piena, e sufficiente i principj chimici sì delle acque, che delle fanghiglie, ma tuttavia bastano per farci rilevare, che i principj i quali dominano in esse oltre l' acqua, ed il calorico, sono, tra i gas, *l' idrogene solforato*, e, giusta alcune più recenti esperienze del Professore Orioli, il carburato; tra i principj solidi, o quasi tali, *l' idroclorato di soda*, il sotto carbonato dello alcali, ed una più o meno grande quantità di una sostanza analoga alle animali, e molto si-

mile all' Albumina, comechè dall'Albumina differisce per diversi caratteri, la quale sostanza pare a qualcuno di coloro, che più recentemente la esaminarono, il prodotto non già di piante *criptogame* sotterranee, ma bensì di quella interna operazione sull' antracite, o sulla lignite la quale genera ad un tempo stesso, e l'idrogene carburato, e questo animalizzato principio, come recentemente si è veduto dai Chimici potersi anche coll' arte ottenere.

## ARTICOLO III.[c]

### *Delle virtù delle acque, e de' fanghi Porrettani.*

Sebbene oggi sia forse più difficile, che in addietro il dir cose precise intorno alla virtù medica delle acque termali per cagione del non essersi per anche bene stabilita l' opinione da tenersi intorno la facoltà d' alcuni principali componenti l' acque minerali; pure e colla scorta della teorica, e per quella meno anche infida della pratica, e dell' osservazione, candidamente esporrò il sentimento mio, sperando che non andrò guari lontano dal vero, e non sarò tenuto come esagerato lodatore di questo terapeutico mezzo.

In generale io tengo le acque termali, ed anche le nostre Porrettane come un remedio, il quale, sia che si adoperi internamente in bevande, sia che esternamente in bagno, ha un'

azione contro eccitante, e come suol dirsi deprimente; vale a dire un' azione opposta ne' suoi effetti a quella, che i Medici di ogni tempo e di ogni scuola hanno concordemente riconosciuta ne' rimedj da loro distinti col nome di riscaldanti, e simili. Infatti nessuno negò mai facoltà contro-stimolante ( e chiamisi pure con altro nome analogo, se questo dispiace ) all' idrogene combinato spezialmente col solfo, ed anche col carbonio virtù deprimente: ma bisogna distingnere queste sostanze o se sieno isolate o combinate con altri principii, ed in qual maniera, e con quali proporzioni sieno fra loro unite, e miste.

L' Idrogene combinato col solfo, ed anche col carbonio come tutti i Pratici lo caratterizzano di facoltà deprimente, così io tale lo reputo, nè solo l' autorità mi muove a stabilir ciò, ma i fatti, e le ragioni che assegnano. I solfuri per esempio sciolti nell' acqua, e le acque idrosolforate hanno debellate certe affezioni lento-flogistiche della pelle, delle articolazioni e persino certe acute malattie della Trachea infiammatorie, e dei bronchii come il Crup.

Allo stesso modo non può negarsi virtù deprimente alla soda combinata coll' acido idroclorico o col carbonio, riflettendo alle qualità purgative, ed antiflogistiche delle acque salse, ed alle malattie alle quali arrecarono vantaggio. È osservazione antichissima che il sal marino vince le più ostinate Fisconie, che oggi, io credo, niuno vorrà collocare fra le malattie asteniche, ed alquanti morbi del sistema linfa-

tico, e glandulare, dove sono ingorghi ed indurimenti, e croniche infiammazioni.

Ma se l' Idrogene è combinato col solfo, e col carbonio non solo, ma in oltre col carbonato di soda, e colla stessa soda pura è unito con una tenue porzione d' albumina, il tutto diluto in acqua, ciocchè costituisce l' acqua della Porretta Vecchia, e se questi stessi elementi sieno fra di loro in una proporzione tale, che la quantità dell' uno ecceda la quantità dell' altro, qual meraviglia allora se l' acqua, considerata in complesso, presenti degli effetti assai diversi?

La Chimica ad ogni passo somministra esempi chiarissimi a tutti noti che certi sali fissi, la cui base alcalina non sia bastevolmente saturata d' acido, irritano sebbene sieno di natura deprimente. L' esperienza dimostra che, se l' azione irritante di questi sali prosiegue a lungo, questa nel solido imprime un ordine di movimenti abituali, che danno origine ad uno stato flogistico simile a quello, che avrebbero potuto produrre potenze di natura sua stimolanti.

Chi è che non sappia dietro l' analisi del Sig. Dottor Giovanni Castiglioni, che realmente nell' acqua della Porretta Vecchia abbondi il carbonato di soda; e che la soda pura vi si trovi in piccola quantità, che unita alla sostanza albuminosa formar dovrebbe un sapone innocente, se l' albumina in quest' acqua appunto non scarseggiasse? Il carbonato di soda combinato, cioè l' acido carbonico, il quale fra gli acidi è il più debole, ed il più adattato ad

abbandonar la sua base, lasciando troppo allo scoperto la proprietà caustica della soda irriterà vellicherà in tal modo le tonache dello stomaco, che, bevuta l' acqua della Porretta vecchia in abbondanza ogni mattina per un mese senza interruzione, insensibilmente da principio getterà i germi di una flogosi, ed indi d' infiammazione reale.

L' istesso gas Idrogene solforato, quantunque di natura deprimente, essendo abbondantissimo nell' acqua della Porretta vecchia, ciocchè l' istessa oculare ispezione prova, mentre un bicchiere pieno di quell' acqua attinta di fresco dalla fonte per qualche minuto tramanda perenni colonne di quel gas su tutti i punti della superficie del bicchiere; non potrà egli stesso per la sua quantità meccanicamente agendo distrarre, e vellicare soverchiamente le membrane dello stomaco? Se i principii fissi di qualunque sorta, di natura deprimenti, ed innocentissimi per la loro quantità possono cangiar gli effetti sul solido animale colla loro azione meccanica, quanto più a ciò saranno idonee le sostanze gazose?

Se di più a queste riflessioni si aggiunga il fatto, e l' esperimento, che dimostrino nell' acqua della Porretta vecchia effetti diversi dalla depressione, bisognerà conchiudere che quantunque l' Idrogene combinato col solfo sia deprimente per natura, a motivo di particolari circostanze, possa allontanarsi dal suo vero modo d' azione.

Per ciò che spetta ai fatti, in fine di que-

sto Opuscolo ho descritto quindici rapporti delli risultamenti di quest' acque in varie forme di malattie, che dimostrano quanto ho sin qui detto. Per ciò che risguarda l' ultimo; collocai trenta Rane robuste nel fondo della Vasca della Puzzola, le quali lasciai per ventiquattro ore nella medesima, e queste perirono quasi tutte a riserva di cinque, o sei che davano ancora qualche segno di vita: queste superstiti collocate nell' acqua della Porretta vecchia alla stessa maniera per altrettanto spazio di tempo, s' animarono, e riacquistarono la loro vivacità, e la primiera salute.

Al contrario l' Idrogeno solforato nelle altre acque Porrettane sta unito, e combinato in una proporzione ben diversa cogli altri principii, cosicchè niuno di essi sopraeccede considerati tanto partitamente, che in complesso, e fra loro sono collegati con tal armonia, che un tutto ne risulta non solo innocuo, ma potentemente efficace ad elidere un soverchio eccitamento, e gli effetti di potenze antiche, e valide stimolanti.

Non intendo con ciò di escludere affatto dalla pratica l' uso dell' acqua della Porretta vecchia. Tralascio quì di addurre i motivi di questa mia asserzione, avendone già fatto parola nelle mie riflessioni critiche; ma giacchè di queste è caduto in acconcio di farne menzione fa d' uopo che io confessi, che quando m' accinsi a scriverle non mi servii nell' esprimere i miei concetti di un parlar proprio, ma figurato, e metonimico, non avendo fatto attenzione che io

parlar doveva come pratico, e non già come teorico; al che avrei soddisfatto, se invece di favellar di proprietà stimolante, e di stimolo, e di cagioni, avessi piuttosto indicati gl' effetti, e le apparenze, che no; per cui aveva deciso di ometterle, e di discender tosto alla descrizione delle Storie Mediche, ma varii amici mi hanno da ciò distolto, stantechè per esse con maggior chiarezza si spiegano i fenomeni, che comprendono le Storie, e per la dichiarazione del vero sentimento che intendo di dare alle espressioni avanzate, sparse qua, e là posso sperare dal pubblico benigno compatimento. M' hanno fatto in ultimo riflettere, che malgrado qualunque censura, che meritar potessero i miei ragionamenti, non potrebbero essi giammai esser dannosi ad alcuno, come lo sarebbe un perpetuo silenzio de' fatti che contengono.

Torniamo ora a favellare in genere della virtù deprimente delle acque Porrettane.

Del pari è di presente generalmente ammessa la facoltà deprimente della pura acqua tiepida, ove la sua temperatnra non sia gran fatto gagliarda, la quale tntti sanno per pratica come internamente presa promove la nausea, e il vomito e la diuresi, ed un certo languore di tutte le membra, ed esternamente rilascia, ed apre i pori della pelle, e promuove la traspirazione, ed abbatte potentemente il sopra eccitamento del sistema cutaneo.

In fine, sebbene la sostanza animalizzata non sia che un semplice nutritivo, pure anch' essa in qualche modo allungata nell' acqua concorre

a comunicarle la qualità di un brodo lunghissimo, il quale niuno vorrà dire che sia eccitante, e così lubrica lo stomaco, e le intestina, ed accresce, io penso, alcun poco la qualità purgativa de' sali, e rende meno fugaci i gas, e serve anche ad involvere meccanicamente certi principj irritanti, che possono trovarsi nelle prime vie.

Adunque si può conchiudere, senza tema d'ingannarsi, che le acque Porrettane appartengono alla classe de' mezzi controstimolanti, dove si usino ad una temperatura discreta, che non superi i venticinque gradi Reaumuriani, perchè, se questa misura sia superata, esse allora appartengono accidentalmente ai mezzi stimolanti, come di fatti avviene molte volte per l'imperizia, od il capriccio di coloro, che si bagnano. Ma, siccome non basta dire che una medicina, generalmente parlando, stimola, o controstimola se non si aggiunga qualche cosa del modo speciale d'azione, col quale il remedio di che si parla produce questo; però è da dirne alcuna cosa. Ognuno vede che, secondo quello che si è favellato sulle speciali virtù delle nostre acque, non possono muoversi gravi questioni, mentre è chiaro che esse contro-eceiteranno prese internamente (e parlo qui di quelle, che sogliono internamente prendersi) col blandemente promuovere le evacuazioni alvine, e la diuresi, col diluire gli umori, e dar moto alla traspirazione, coll' involvere leggiermente tutto ciò, che irrita, o vellica le prime vie, coll'attivare l'azione dei vasi linfatici, col neutra-

lizzare chimicamente i principj morbiferi tanto nelle prime strade, quanto nella circolazione, e col produrre da ultimo effetti lentamente, ma sicuramente antiflogistici; siccome quelli che si ripromettevano gli antichi dai così detti mezzi diluenti, dolcificanti, attenuanti, involventi, e simili.

All' esterno poi promoveranno anche più gagliardemente la diaforesi, e diminuiranno colla loro azione contro-eccitante lo stato flogistico della pelle, accresceranno l' attività sorbente de' linfatici cutanei, uccideranno ove esista l' Acarus rodens, e ne impediranno la propagazione, e riusciranno quindi antipsoriche, antiartritiche e in generale adatte a tutti quei morbi ne' quali è utile per comune consenso il bagnar la cute, e il molcerla, e l' aprirne i pori, e il richiamarla a traspirazione, e il rilasciarla, e il temperarne la troppa secchezza, ed il soverchio calore.

In fine avranno i fanghi virtù analoghe ai bagni con questo di più, che essi presentando alla parte principj più concentrati, opereranno probabilmente con più efficacia, ma sempre nel senso medesimo, come l' esperienza di fatto conferma.

## ARTICOLO IV.°

*Continuazione dell' istesso argomento.*

Infino ad ora si è parlato in una maniera assai generica delle qualità medicinali sì delle

differenti acque Porrettane, sì delle loro fanghiglie; ora si vogliono dire sull'argomento medesimo cose alquanto più specificate.

È chiaro, che atteso il lentissimo modo d' azione di questo medico presidio, e stante la necessità di farne uso, non rimanendosi nel proprio letto, ma recandosi alle sorgenti, conseguita di quì, che non per le malattie acute, ma soltanto per le croniche vale sì fatto dono della provvidenza.

Non è già, che in alcuna delle malattie acute non possa utilmente prescriversi la bevanda delle acque atte a ciò, ma per lo meno non si ha l' uso di farlo, e d' altronde la Medicina conosce anche mezzi più efficaci, e più pronti per sovvenire alle necessità di tali congiunture. Adunque non senza ragione si è detto, che i principali vantaggi di questa specie di medicamento sono da aspettarsi nelle infermità d' indole lenta e di processo croniche; e questo tanto più che la maggior parte di tali infermità sono per natura ipersteniche, e nutrite da lentissime flogosi; il perchè scorge ognuno di leggieri, che avendo noi stabilito essere contro-eccitante la natura delle acque Porrettane, e dei loro fanghi, acconciamente possono prescriversi in tutti quasi i generi di così fatte malattie, dove lo stimolo, come dicemmo, per solito abbonda.

Nè si vuole tacere, che non poco ancora contribuisce di suo nel produrre i buoni effetti, che ne veggiamo, anche il genere di vita col quale si accompagna l' uso delle nostre termali. Certamente tutti coloro, che sanno quan-

to sia grande l' influsso delle cose morali sulle fisiche non potranno negarmi, che assai pure deve giovare di per se agl' infermi la ricreante virtù di una gioviale, ed onesta conversazione, che per ordinario mai non manca nella dimora ai Bagni, e la lieta dissipazione del viaggio, e il cambiato tenore delle conversazioni e del viver tutto quanto.

Così alcuna parte del giovamento si debbe ancora alla più castigata consuetudine del vitto, ed al maggior ritegno nell' uso delle cose così dette non naturali. Di vero io sono persuaso e molti lo sono con me, che quand'anche altro non fosse in coloro, che alla Porretta si trasportano, se non se la mutazione del Cielo, ed una certa inversione nelle giornaliere costumanze, e il divertimento, e la regola in tutte le cose, pure dovrebbero gl' infermi sentirsi giovati, e confortati nella salute.

Concludasi dunque che per queste, e per molte altre cagioni, che sarebbe troppo lungo l' addurre, e troppo sottile il ricercare, buoni, e salutari avvisi si prescriveranno a quei travagliati di cronici malori, che si porteranno alla Porretta.

## ARTICOLO V.°

*Eccezioni, e cautele.*

Io non vorrei, che dalle cose dette altri deducesse, che io tengo le Termali Porrettane come una panacea per tutte le croniche infer-

mità. L'esperienza ha pur troppo insegnato, che vi sono alcune idiosincrasie, non che alcuni generi di morbi, i quali benchè prodotti o sostenuti da un fondo stenico pure non mostrano d'alleviarsi, od anche s'inaspriscono sotto l'uso della medicina quì indicata. Non so se questo dipenda da ciò, che in alcuni casi la pelle non si adatti volontieri all'impressione del calorico che almeno ne' primi istanti è di stimolo; non so se indi provenga, che per alcuni riesce irritante la natura salina termale delle acque, ovvero da questo, che alquante malattìe vogliono esser curate coi remedj forniti di proprietà più elettive, e più circoscrittamente operanti su certi sistemi, anzichè su certi altri: questo io so, che per solito gli ammalati di alcune malattìe organiche anche di flogistico fondo, ed alcuni che troppo lasciarono invecchiare l'infermità loro, ed altri che caddero in uno stato di viziosamente esaltata eccitabilità, ed altri pei quali ogni controstimolo che non sia mitissimo, e lentissimo nell'azione controstimola troppo; ed altri finalmente alla cui malattia non è indicato ciò, che anche soavemente move il ventre, e le urine; ricusano spesso questo modo di medicina, e se ne trovano peggio usandone.

Questo alcune volte può anche dipendere da ciò, che ne' casi molto antichi spesso il morbo si localizza, la diatesi si circoscrive, i lavori riparativi si fanno men bene, e il tutto si ritrova sovente difettivo, e depresso mentre la parte è in istato di eccesso positivo. Ma un grandissimo vantaggio sarà sempre il sapere, che il remedio è di tale natura, che quand'an-

che pregiudichi, o non giovi, fa presto conoscere le sue nocenti, od inutili qualità, di guisa che chi se ne trova gravato, o non giovato può senza molto suo nocumento subitamente lasciare, e far passaggio ad altra più utile medicatura.

Finalmente per esser giusti conviene anche dire, che molti dei torti attribuiti alle acque sono invece da addebitarsi allo sconveniente uso di esse, o perchè non si pratica un contemporaneo tenor di vita quale dall' indole della propria malattìa, e della cura si esigerebbe, o perchè si fa uso di bagni troppo riscaldati, ad onta di quelle ragioni, che il medico mette sott' occhio in contrario, amando certuni piuttosto di contentare il senso di quello che attenersi ad un bagno più mite e più confacente al bisogno, o per altre differenti circostanze, che non è difficile con un poco di severa analisi rilevare. Finalmente avverto ( e quì do fine al mio travaglio per quest' anno ) che il riguardo per parte dell' infermo non deesi perder di vista sin a tanto che le crisi non si sono effettuate. Le quali pur troppo tante volte tardano d' assai non per mancanza di forze naturali, ma bensì a cagione degli errori commessi in tempo di cura, ed in grazia di quelli, che si commettono dopo che le persone, che concorsero alle acque si sono restituite ai proprj focolari. Ommetto quelle cagioni, che non possono evitarsi, come una notizia d' un infortunio accaduto, ed i patemi d' animo inevitabili, parlo di quelle che hanno origine dalla volontaria trascuratezza del soggetto. I Medici tutti sono

concordi nello stabilire che il punto più interessante della medicatura consiste nel procurare che la natura si trovi in istato di quiete fisica e morale al tempo delle crisi. Infatti la crisi è una perturbazione insorta e prodotta dalle forze della vita, che esclude l' intervento di estrinseche cagioni, che la disturbino in altra maniera. Sarà quindi sano consiglio appena ripatriato quello di portarsi dal suo rispettivo Medico; e da lui che più da vicino conosce i bisogni del suo Cliente, ricevere di quando in quando quelle salutari istruzioni, che occorrono, ed osservarle colla massima accuratezza.

Mi rimarrebbe ora l' incarico ( giusta la parola data ) di descrivere alcune storie mediche in confermazione dell' esposto. Sono queste ( come dissi ) quel prezioso materiale da cui gli avveduti coltivatori dell' arte d' Esculapio sanno trar partito, ed è la fonte inesausta da cui derivano le dottrine fondamentali dell' arte. Lo che farò, ma mi si permetterà, che prima di discendere a questo proposto lavoro, comechè oggetto necessario, metta sott' occhio ai concorrenti alle acque Termali Porrettane varii importantissimi riflessi sull' Anonimo, unico libro, che trattando delle facoltà mediche di quelle acque, ha servito sin quì ad essi di guida nel corso della cura Termale, ad oggetto, che in seguito non rimangano allucinati dai profusi, e frequenti elogj che intorno alle facoltà fisicochimiche delle medesime in esso quasi ad ogni pagina riscontrano, ed affinchè cancellino affatto dall' animo loro la pseudo-massima, che l' acqua della Porretta vecchia sia la sola spe-

cifica , l' efficace , e l' unica fra le Porrettane a cui appartenga la lode dei reali , e decantati' vantaggi ottenuti . Questi mi condurranno alla meta , che mi sono prefissa servendo di scala alle mie ricerche , e Dio voglia , che nuovo lume i fatti , che andrò a descrivere , ricevendo da essi , segnino l' epoca fortunata di distrarre tanti infelici , che ciecamente abbandonati a quella Najade , suggellano la distruzione della loro esistenza .

## *RIFLESSIONI CRITICHE*

*Intorno a certe massime dell' Anonimo , che ha scritto delle facoltà mediche delle Acque Porrettane , a cui ordinariamente i concorrenti alle Terme stesse si riferiscono per norma .*

Quando per la prima volta dalla Cattedra di materia medica il profondo Clinico Signor Professor Bondioli cominciò a sviluppare la teorìa del controstimolo , più volte l' ho udito ripetere , che poche sostanze erano allora note alle quali attribuir si potesse un' azione decisamente controstimolante , e che solo col tempo , e coll' osservazioue dai medici in seguito se ne sarebbe accrescinto il numero ; ch' ogni *pratico* perciò dal canto suo doveva far attenzione al modo d' agire delle sostanze applicate all'organismo animale fissando prima la condizione Patologica ; e così dai risultati costanti , ed in-

variabili , che ne derivassero stabilire le facoltà medicatrici .

Se dunque dalla nuova dottrina del contro-stimolo universalmente adottata in Italia dove è nata, e propagata all'estero, deriva l'obbligo immediatamente a qualunque Pratico d'osservar diligentemente i cangiamenti che nascono nel solido dalle sostanze applicatele , quanto più a questo sarà astretto un Medico direttore ad acque Termali dal Governo destinato per assistere , ed invigilare alla tutela de' cronici, che vi concorrono ?

La circostanza poi d' esser io stato il primo direttore alle Acque Termali Porrettane dopo la propagazione della nuova dottrina, in un paese dove esistono delle persone, che si gloriano di conoscere bene la loro proprietà, perchè da lungo tempo le han veduto scaturire dalle loro fonti , e che sostengono come una Panacea universale un' acqua idrogene solforata al massimo, che è di virtù stimolante dotata , di cui ne commendano delle dosi straordinarie, mi costringe vieppiù ad addossarmi un tal incarico sormontando qualunque ostacolo, che inspirar mi potesse il rispetto, che si dee ad un colto pubblico confrontato colla debolezza delle mie forze.

I danni incalcolabili, che derivar potrebbero da un inopportuno silenzio serviranno di bastevol scusa perchè il pubblico conceda un benigno compatimento al mio ardire.

Il fine per cui scrivo è nobile , perchè ha per oggetto la salute di una classe d' uomini la più infelice, chè sono i Cronici. Io poi assu-

mendo un tal incarico non ho altr' obbligo, che quello di esser sincero, e chiaro storico.

Quantunque dalle osservazioni da me fatte nel mio quinquennio da che sono stato eletto direttore alla Porretta, sino al punto dell' evidenza sia convinto, che l' acqua della Porretta vecchia sia esilarante, e stimolante, nulladimeno ho pensato d' analizzare i fatti pratici de' più remoti direttori a quelle Terme, confrontarli colle teorie terapeutiche dell' Anonimo, che supera in questo genere il credito d' ogni altro Codice in rapporto a stabilire le facoltà mediche di queste acque, onde cancellare dall' animo de' concorrenti qualunque dubbio, che nascer potesse della fisico-chimica azione dell' acqua denominata acqua della Porretta V. a fine di porre un freno all' uso comunemente adottato di doverne bere una quantità straordinaria, e senza alcun riguardo, e da essa indistintamente in qualunque infermità di qualsisia condizione patologica sperarne i più segnalati vantaggi.

I motivi principali desunti dall' Anonimo, comprovanti che l' acqua della Porretta vecchia sia esilarante e stimolante sono i seguenti.

1.° Il regime dietetico rinfrescante, e l'uso degli evacuanti, che l'Anonimo propone avanti di ammetter gl' infermi alla bibita dell' acqua della Porretta vecchia.

2.° Le cagioni d' inerzia, e languore, che egli stabilisce in certe forme di mali quantunque per lo più di fondo flogistico nelle quali annunzia profittevole l' uso di quell'acqua.

3.° Le felici guarigioni ottenute da valenti pratici antichi nelle stesse forme morbose alle

quali l' Anonimo assegnò un fondo d' inerzia con altre acque Porrettane di opposta facoltà.

4.° L' intollcranza dell' acqua della Porretta vecchia da coloro, che sono affetti da sifilide confirmata.

5.° La virtù afrodisiaca, che le si attribuisce dallo stesso Anonimo.

6.° L' autorità di sommi uomini, che han dato su ciò il loro giudizio in termiui chiari, e decisi.

7.° Le mie proprie osservazioni, che costantemcnte mi hanno dimostrato le qualità stimolanti dell' acqua della P. V. come proverò con un sincero, ed esatto racconto di quei fatti più marcati, che mi si sono presentati nell' intervallo di cinque anni da che fui eletto direttore.

L'Anonimo, prima che qualsisia cominci la bibita dell' acqua della Porretta vecchia, esigge che almeno per tre giornate dal viaggio si riposi, e che si purghi due o tre volte coll'acqua del Leone attivata col Cremor di Tartaro, o con altro salino purgantello, onde dal tubo intestinale, e visceri adjacenti estrar le materie fecali, e particelle eterogenee, e rinfrescar l' Individuo, e riequilibrare il moto circolatorio. Vuole che il continente, ed il contenuto sia in proporzione, ed in circostanza, che quest' ultimo abbondi, propone la sanguigna, e prescrive di reiterarla se occorresse. In somma in caso di sovrabbondanza, o di eccesso di moto nel circolo vieta l' uso della Najade vecchia.

Qual' è l' indole e la natura de'mali contro i quali ordinariamente si prescrivono le acque

Porrettane ? sono certamente le Croniche infermità, che per lo più sono un residuo di acute che riconoscono un processo flogistico, che non suol cessare sintanto che non svanisca la forma morbosa. Con qual lusinga adunque sperare un moto equabile e costante nel circolo dal riposo di tre giorni dal viaggio, da una sanguigna, da un purgante?

L' Anonimo quando prescrive l'acqua della Porretta Vecchia concede anche l'uso del vino. L' azione stimolante dell' una concorda coll' azione dell' altra, per conseguenza se al patologico processo conviene l' acqua della Porretta Vecchia converrà ancora l' uso del vino.

Si pretende che il trattato anonimo delle Terme Porrettane sia un lavoro di più valenti soggetti del secolo passato.

Per ciò, che appartiene all' estensione, ed alla chimica analisi si crede autore il celebre Medico, e Chimico Beccari; per ciò che spetta alla Storia Naturale il Signor Professore Gaetano Monti. Rapporto poi alla pratica Medica si vuole che il Sig. Dott. Taruffi allora direttore somministrasse principalmente i materiali.

A quell' epoca sebbene gli accennati personaggi fossero valenti confondevano facilmente la debolezza fisiologica colla patologica; inclinavano cioè a credere che quando le potenze motrici apparivano deboli o mancanti, l' infermo fosse realmente, ed assolutamente debole. La tendenza loro per gli Alessi-farmaci nelle croniche infermità di malattie flogistiche; conseguenze o mal giudicate, o non vinte per anco, dimostra ad evidenza la verità dell' esposto.

La miscela delle sostanze aromatiche coi drastici che gli antichi ordinariamente prescrivevano nelle croniche infermità, che erano una continuazione di flogistiche, conferma la stessa cosa. Dai formolarii ciò è, che comunemente si osserva.

I languori, e le asfissie delle Menstruanti vicine a perdere i periodici loro ricorsi mensili medicate coi brodi sostanziosi, colle gelatine, con una dieta lauta in genere, coi vini generosi, con tinture marziali spiritose quantunque a giorno per giorno peggiorassero, o divenendo anasarchiche, od asmatiche, od ortopnoiche, ed in fine perdessero miseramente l' esistenza, tutto ciò prova quanto potere avesse nell' animo de' medici de' tempi trascorsi l' idea d' un languore, e di un' inerzia del solido nelle infermità di lunga durata.

Malgrado ciò l' Anonimo non si dimentica di conservare una tendenza alla verità, perchè mentre ha stabilito le condizioni patologiche d' inerzia, e languore in certe iufermità di flogistico processo, ed ha quindi esaltato in conformità delle cause stabilite, l' eccellenza dell' acqua della Porretta Vecchia non tralascia d'avvertire l' infermo, che si rimetta al giudizio del medico Direttore, perchè a seconda delle cagioni dell' età, del temperamento, e delle circostanze prescriva la quantità, e la qualità dell' acqua da bersi, o da servirsene per uso di Bagno. = Medicus bonus, et prudens oculos mentis diligenter apponere debet, antequam infirmos de transitu ad fontes, et balnea consulat = Mich. Savonarola.

Ma ricredendosi quasi d'aver detto la verità ha il coraggio di stabilire delle cause ipotetiche di languore in certe forme di mali di processo flogistico; prescrivere l' uso dell' acqua della Porretta Vecchia in conformità delle cagioni stabilite riportando infine fatti pratici contrarii agli stabiliti principj, che riuscirono felicissimamente medicati coll' acqua del Leone, o delle donzelle dai Zecchi, dai Tura di Castello, dai Capponi ec.

L'anonimo infatti dopo d' aver detto che l' acqua della Porretta Vecchia nell' affezione ipocondriaca aiuterà la forza digerente dello stomaco, che col suo ajuto la circolazione del sangue sarà meglio compartita, e proporzionata; che per essa i succhi separati dai varii organi de' visceri chilopojetici perderanno la loro tenacità ed acrimonia, colle quali proprietà stimolavano, ed irritavano gl' Ippocondri, dal qual fonte tutta la congerie de' sintomi, che questa forma di male costituisce deriva; dopo d' aver proposta una perfetta analogìa fra l' ipocondriaca affezione, e l' isterica, allega la testimonianza di Pellegrino Capponi, che diede la storia, e la cura Termale Porrettana di certa Elisabetta Ceriali creduta indemoniata per esser afflitta da un' isterica affezione che ne' suoi periodici ricorsi la portava al furore, confessando, che fu perfettamente risanata coll' uso dell' acqua del Leone, ma che *Egli* avrebbe all' acqua suddetta preferita l' acqua della Porretta Vecchia, la di cui eccellenza non si può paragonare in verun modo alle deboli virtù medicatrici della Leonina.

Ecco come si esprime l' A. alla Nota 18.
„ Non ostante la riferita esperienza, nel-
„ le affezioni ipocondriache, ed isteriche dovras-
„ si anteporre per l' uso interno l' acqua del-
„ la Porretta Vecchia, e solamente potrà ser-
„ vire pel dovuto preparamento alla Medicatu-
„ ra l' acqua della *Porretta Nuova* ossia del
„ Leone. „

Io domando all' Anonimo se la suddetta Isterica è guarita coll' acqua del Leone a quali fondamenti appoggiato può egli piuttosto commendare l' acqua della Porretta Vecchia? O queste due acque sono di eguali qualità fisico-chimiche dotate, o nò. ( Ometto il grado d' azione perchè ciò non appartiene all' essenza della cosa, ma ad una contingenza, che in qualche caso potrebbe esser solamente più o meno utile, ma giammai nocua ) se queste due acque fossero mai dotate di simile, od egual proprietà, sarebbe inutile cosa anteporre piuttosto l' una, che l' altra. Se di contraria facoltà, allora l' anonimo proporrebbe un errore, che farebbe onta alla ragione, ed alla osservazione.

Ma voglio supporre, che l' Anonimo con questo linguaggio reputi la virtù medicamentosa dell' acqua della Porretta Vecchia differire solo di gradi dalla Leonina come da altri luoghi si riscontra, ove egli opina, che l' acqua della Puzzola, e delle Donzelle non abbiano altra differenza fra loro e che l' azione fisico-chimica di quella sia simile a questa; cosicchè se l' idrogene solforata al massimo sarà stimolante, proporzionalmente stimolante dovrà essere l' albuminosa al massimo, com' è fra l' altre in ispe-

cial modo la Leonina. Ciò posto, come potrà egli sostenersi a fronte dei seguenti riflessi?

Quando una sostanza qualunque applicata all' organico tessuto animale di un' egual disordine patologico alterato produce effetti contrarii a quelli, che derivano dall' applicazione di un' altra qualunque sostanza, bisogna conchiudere, che la loro fisico-chimica proprietà è opposta; e sarà uno sbaglio maschio l'asserire, che la loro azione solo differisca dal più al meno: ed al contrario sostanze, che producono eguali effetti in eguale, e simile condizione patologica si dovranno considerare di simile, od egual facoltà fisico-chimica.

Un Reverendo Arciprete di questa Diocesi Don Giuseppe Ma. di lenta epatitide affetto al segno, che le irradiazioni morbose s' erano diffuse sino al capo, e le funzioni ipermecaniche erano alterate sino al punto del furore a certi periodi ( io allora era ancor novizzo nella direzione delle acque Termali Porrettane, ma abbastanza istrutto per riferire gli effetti alle loro vere, e reali cagioni ) o per altrui malizia, o per scioccaggine fu condotto contro mio ordine dal suo custode alla bibita dell' Idrogene solforata al massimo dopo tre giornate da che erasi portato in Porretta. Non sì tosto ebbe compiuta la bibita di cinque in sei libbre di quell' acqua, che cominciò a montare in furore più del solito, ed a dimostrarsi insubordinato al suo conduttore, cosicchè a gran stento lo potè condurre a casa, dove giunto voleva lanciarsi giù da un balcone. Questo stesso infermo dopo una regolar cura fatta coll' acqua del Leo-

ne presa ogni mattina per lo spazio di un mese, e mediante venti bagni in Minerva, che segna 22 gradi al termometro di Reaumur, portossi ad una perfetta salute.

D' Ipocondriaca affezione in un altro Sig. Arciprete Sig. D. P. da simili condizioni patologiche afflitto con un analogo metodo curativo si ottennero eguali risultati.

La cura eseguita in questo Signor Arciprete fu regolata come segue.

Si bagnò in Minerva ventidue giornate consecutive rimanendo nel bagno circa una mezz' ora giacchè la bassa temperatura di quel bagno gli recava qualche molestia in quel primo istante che si immergeva. Per bibita non fece uso, che o d' acqua del Leone, o di quella delle Donzelle. La dose dell' acqua del Leone si portava ogni mattina al peso di sei in sette libbre, e quando faceva uso di quella delle donzelle la dose si restringeva a sole tre libbre.

Questa fisconia era accompagnata ora più ora meno da una noja grande, da inappetenza non solo, ma anzi da abborrimento ai cibi, e per conseguenza ancora da uno straordinario dimagramento. Non si osservò in tutto il tempo della Cura Termale un marcabile alleviamento a questi suoi incomodi; pure sul finire di essa anche per confessione dello stesso infermo si trovò sollevato da quella molestia, che tanto lo tormentava, e che gli toglieva per sino la speranza di guarire. Ma la completa guarigione era riservata al tempo delle Crisi, che accadero in questo Reverendo Sacerdote quindici giorni dopo la Cura Termale. Fu sopraggiunto da una

diarrea critica, che portò fuori del tubo intestinale, e visceri chilopojetici materie corrotte di vario colore di un fetore ammoniacale simile ai corpi putrefatti, e che proseguì per lo spazio di più settimane.

L' infermo colla pozione tamarindata, e coll' acqua del tetuccio secondò questa critica evacuazione, a capo della quale si trovò libero da qualunque molestia, acquistò l' appetito, e la nutrizione fu sì rapida, che dopo un mese non era più riconoscibile avendo cambiata la faccia Ipocratica in quella dell' uomo più sano.

In questo racconto gioverà, che io faccia avvertito il Leggitore, che da me fu tentata in due e poche distanti l'una dall' altra nel tempo della cura Termale l' Idrogene solforata al massimo, ma svaporata; e costantemente osservai, che non solo s' aumentarono i sintomi dell' infermità, ma incontrò tutte due le volte una veglia completa nella notte corrispondente alla bibita con un' inquietudine, e smania insoffribile.

In quante lenti gastriditi per aver voluto tentare l' acqua della Porretta Vecchia si è osservato insorgere nell' individuo una maggior alterazione della digestione, e nel momento presentarsi sintomi d' irradiazione al Capo simili a quelli, che nascono dal soverchio abuso del vino, e delle sostanze alcooliche? E scemarsi in seguito coll' uso della Leonina, o di un bagno Termale di bassa temperatura! In progresso del mio racconto Clinico si anderanno scorgendo fatti, che proveranno l' istessa cosa.

Se dunque è vero che opposti effetti di due

sostanze applicate a simili, od eguali condizioni patologiche decidono della loro contraria facoltà fisico-chimica, dai fatti esposti si dovrà conchiudere, che le proprietà della Najade Vecchia sono in opposizione con quelle della Leonina e delle Donzelle, cosicchè l'Anonimo quando fa diferire le mediche proprietà fra di loro solo di gradi, sostiene un errore in pratica imperdonabile.

Così quando l'Anonimo parla delle facoltà medicatrici dell'acqua della Porretta Vecchia, li accorda sempre un attributo d'eccellenza sopra tutte le altre acque Termali Porrettane o per uso di bibita, o di Bagno. Quest' attributo significa paragone, e questo termine non si può conceder che a cose dello stesso genere, e di eguale, o simil natura. Ma dalla diversità degli effetti che prestano, e dalla natura dei principii che contengono le altre acque che servono o per uso di bibita, o di bagno si conoscerà da ciò, che si è detto, e si dirà, il gran divario, che passa frà l'idrogene solforata al massimo, e le albuminose per eccesso.

Quando il Sig. Dottor Antonio Bacchetti mio antecessore diede alla luce un certo numero di storie mediche di diverse forme di mali trattati coll'uso delle Acque Porrettane, il Sig. Professore Chimico e Medico Sig. Castiglioni che aveva già data alle stampe l'analisi di quelle acque deluso nella sua aspettazione di non veder quelle storie trattate dal Bacchetti spiegando l'azione delle acque per i principj da lui scoperti fece inserire nel giornale Italiano un

articolo di lagnanza, col quale diede a conoscere l' importanza di spiegare gli effetti medicamentosi delle acque da lui analizzate mediante i principj, che contengono e lo rimproverò che avesse trascurato una sana Terapeutica erudizione appoggiata ai principj di fisiologia, ed alla chimica analisi per far pompa di fiori d' eloquenza di lingua Italiana.

Se infatti il Sig. Dottor Antonio Bacchetti avesse fatta attenzione al gas idrogene solforato dell' acqua della Porretta Vecchia racchiuso in essa in gran quantità seguito da vapori acquei privi quasi affatto d' albumina; se avesse riflettuto all' indole dell' organico tessuto animale per lo più insofferente delle potenze stimolanti; se in fine avesse considerato, che quest' acqua era quasi priva di sali medii aperitivi deprimenti e controstimolanti avrebbe conosciuto che da una tal acqua introdotta nello stomaco pregna di gas idrogene solforato a traverso de' pori portata a tutti i punti del tessuto organico, e mercè l' azione degli assorbenti si doveva destare nell' organismo una distrazione, ed irritazione somma come nè fluidi un orgasmo proporzionale per cui alla medesima avrebbe attribuite proprietà sommamente stimolanti ed irritanti.

Se al contrario avesse osservato la gran quantità d' albumina, di sostanza saponacea che contengono le acque del Leone, e le acque tutte che servono ad uso di Bagno, all' abbondanza del muriato di soda della Leonina, del Carbonato di Soda, ed alla scarsità del gas idrogene solforato circondato da un' atmosfera

particolare di vapori acquei sommamente albuminosi avrebbe anzi conosciuto, che da questi principii dovevansi attivare le bocaccie degli assorbenti; principalmente dalla sostanza saponacea introdursi per essa in circolo i sali medii aperitivi, e l' albumina stessa, dai quali principii risultar doveva infine un equabil moto ne' fluidi, e nel solido un' azione placida e regolare per la proprietà, che gli accennati principii posseggono d' involvere gli umori acri, di elidere il moto accresciuto del solido per la proprietà contro-stimolante, di cui sono dotati.

Bisogna per altro credere, che questo dotto Clinico, conosciuto da tutti per uomo di gran criterio fosse stato dall' esperienza ammaestrato, che l' idrogene solforato al massimo fosse stimolante, e che nella maggior parte de' casi fosse contro-indicata, e principalmente le grandi dosi, che certuni capricciosamente assumevano infatuati da un falso principio, che in quella sola consistesse la cura Porrettana; perchè molti ancor sel rammentano, che alla bibita dell' acqua della P.V. faceva precedere spessissime volte le sei, le sette, ed anche otto bibite dell' acqua del Leone, che costituisce quasi un terzo della cura Termale, o consigliava a berla alternativamente, o contemporaneamente ogni mattina facea posporre alla bibita dell' acqua del Leone quella della Porretta V. dalla qual pratica ne risultava necessariamente che gl' infermi erano costretti a berne delle dosi mitissime per essersi caricato lo stomaco in antecedenza coll' acqua del Leone.

Se all' acqua della Porretta Vecchia si

attribuisce la virtù afrodisiaca, ella è certamente stimolante.

Pellegrino Capponi riferisce due fatti coi quali pretende di provare che l' acqua della Porretta Vecchia giovi alla fecondità.

Dunque l' acqua della Porretta Vecchia è afrodisiaca; dunque è stimolante, od irritante.

Alla Cantarella, ed all' Oppio a cui sopratutto si attribuisce la virtù afrodisiaca chi v' è fra i pratici, che non gli conceda una qualità sommamente stimolante, ed irritante?

Dunque per ragione d' analogia anche all' acqua della Porretta Vecchia non si dovrà negare la proprietà di stimolare od irritare, se si vuole afrodisiaca.

Taluno accorda alle cantaridi la sola facoltà irritativa, ma all' oppio si l' una, che l' altra, anzi a quest' ultimo gli si attribuisce più che la stimolante proprieta quella d' irritare. Di quest' opinione era convinto l' inclito Professore Bondioli, che cogli autori di Medicina legale supponeva che per questo suo particolar carattere fossero difficilissimi gli avvelenamenti coll' oppio, perchè destava in chi l' assumeva all' oggetto d' uccidersi facilmente il vomito. Ma che che ne sia, la pratica insegna, che una sostanza qualunque quand' anche fosse semplicemente irritante se continua per lungo tempo ad esercitare sul solido la sua azione desta infine nell' organismo un processo di flogosi. Un giovine limitrofo alla Porretta, che trangugiò una quantità straordinaria di bacche di atropa Bella donna divenuto maniaco colle immersioni di acqua corriva e cogli oleosi fu da

me medicato, e risanato, benchè la cagione del disesto patologico cioè le bacche di atropa Bella donna sia nel novero delle sostanze deprimenti a sommo grado.

So che taluno gli potrebbe attribuire l'accennata afrodisiaca proprietà di servire cioè alla fecondità per la facoltà, che in genere si accorda alle acque Porrettane di deostruire, e stimolare il solido in diversa maniera da ciò che prestano l'Oppio, e le Cantaridi.

Non nego che la supposta cagione d'infecondità in certi casi sia possibile, ma dalla possibilità all'atto vi corre una gran differenza.

Quando l'Anonimo parla quì d'infecondità pare che parli di quella, che deriva da inerzia del solido.

Ecco come si esprime alla pag. 192 sino alla pag. 193.

Se l'uso interno dell'acqua della Porretta Vecchia è un pratico remedio alle affezioni ipocondriache, lo sarà non meno alle affezioni isteriche. Dal che ne deriva che la dett'acqua esser deve opportuno rimedio per render le donne di sterili (non per difetto organico) capaci e facili alla fecondazione. Alla pagina stessa parlando della cagion dell'Ipocondria, e dell'Isterismo, e degli effetti dell'acqua della Porretta Vecchia dice, che questa rimedia alla debolezza dello stomaco, che per lo più è una concausa dell'affezion Ipocondriaca liberandolo dagli arresti perniciosi, corroborandolo, e rendendolo atto ad una compiuta concozione. Jo: Zecchi de aquis. Porr. pag. 11. coctricem ventriculi facultatem corroborat. Sò, che la fa-

coltà concottrice dello stomaco si aumenta ordinariamente sottraendo uno stimolo soverchio, ma quì l' anonimo si serve del verbo corroborare, che significa aggiunger forza allo stomaco, ed al tessuto organico.

A me pure accadde una volta di medicare una giovine sposa, che aveva ne' primi anni del suo matrimonio dati due figli alla luce, ma per l' intervallo di otto anni mai più rimase incinta, perchè dal principio sifilitico nell' universale imbrattata le trombe faloppiane si ostruirono (ciocchè dedur si potea dall'enorme quantità di porifichi, che si trovarono intorno all' ano, ed anche all' intestino retto per quanto lo permettea l' esplorazione) che dopo una regolar frizione mercuriale potè di nuovo rendersi atta alla fecondazione. Ma al mercurio chi gli attribuirà una virtù afrodisiaca, perchè ha deostruite le vie, che alle ovaje portano la materia fecondante? Finalmente all'acqua della Porretta Vecchia non si può attribuire la virtù deostruente per la scarsità della sostanza saponacea, e la povertà de' sali medii, che contiene, come si è detto poc'anzi, ed abbondando di una quantità straordinaria di gas Idrogene solforato, è più consentaneo alla ragione il crederla eccitante.

Se dunque l' Idrogene solforata al massimo non è deostruente, se dal linguaggio che tiene l' istesso Anonimo si ha tutto il diritto di credere che l' acqua della Porretta Vecchia sia stimolante, rimane escluso il sospetto, che l' afrodisiaca proprietà, che s' attribuisce alla suddett' acqua sia un effetto della virtù deostruente,

che in generale s'accorda alle acque Porrettane.

L'uso pratico dell'acqua della Porretta Vecchia nei sifilitici prova che ella è di natura assai stimolante.

Invalse per assioma indubitato anticamente, che il sifilitico confirmato incontrava una sicura morte nel corto intervallo di quattro giorni se ricorreva alla bibita dell'acqua della Porretta Vecchia.

Chi è che non sappia che il sifilitico non soffre sostanze di qualsisia grado stimolanti? E che lo stimolo in questi casi è sempre nocivo? non è così se si tratta di remedii, o rinfrescanti, od edulcoranti, od in genere deprimenti.

Se dunque l'uso dell'acqua della P. V. è capace di portare il sifilitico confirmato all'estremo della sua vita in uno spazio di tempo sì corto, bisognerà conchiudere che ella sia stimolantissima; e lo deve essere infatti perchè all'osservazione si unisce la ragione, che ha per fondamento la chimica analisi, come si è detto poc'anzi.

Le innumerevoli colonne di gas idrogene solforato da soli acquosi vapori accompagnate non solo comunicheranno dallo stomaco, e dal tubo intestinale le sue oscillazioni al resto della macchina come il Rhum, l'Oppio, ed altre sostanze simili, ma per la sua sottigliezza, e volatilità permeando a traverso dei pori del tessuto organico, dovranno trovarsi per così dire presenti a diversi, e più reconditi punti dell'organico tessuto.

L'anno quarto da che mi fu conferita la carica di direttore alla Porretta mi furono in-

viati dall' Ospital di Bologna circa quaranta Carabinieri Pontificii; fra i quali un certo Maresciallo Fra . . . ., chè era sifilitico confirmato non medicato colla cura mercuriale prima che si portasse alla Porretta.

Era questo infelice giunto ad un grado notabile d' emaciazione, era tristo e melanconico, non godeva punto di sonno, ed aveva affatto perduto il gusto per gli alimenti.

Era inquietato da moleste vigilie, o se prendeva qualche volta il sonno, sogni spaventevoli lo molestavano.

Questo militare sì fattamente maltrattato m' interrogò sul metodo da tenersi nel prender l' acque Termali; a cui risposi, che intanto poteva far uso dell' acqua del Leone per qualche giorno massimamente perchè accusava una gran stitichezza, ma che non azzardasse di far ulteriori passi nella cura Termale quando sapesse di certo di esser attaccato da sifilide confirmata, e che questa non fosse stata mai medicata colla debita cura mercuriale per frizione, e che s' astenesse sopra tutto dalla bibita dell' acqua della Porretta Vecchia. Malgrado ciò l' infermo fu per consiglio di certi indefinibili soggetti frà non molto strascinato alla bibita vietata; la quale mise in tal disordine la sua economia animale, che lo costrinse a portarsi da me contraffatto nell' aspetto, e dimagrato più del solito; e malmesso più di quello in cui trovavasi quando giunse in Porretta, cosicchè a gran passi s' incamminava al marasmo.

Finchè praticò la Leonina alla quale lo consigliai, rimase l' infermo in uno stato, dirò

così d' indifferenza, ma solo i patologici disordini s' aumentarono quando oltrepassò, come ho detto, i limiti della cura Termale.

Lo consigliai ( come ragionevolmente ogni pratico prevederà ) a rimettersi all' uso dell'acqua del Leone, alla pratica d' alcuni bocconcini mercuriali del Plenk, e d' una leggier frizione mercuriale secondo l' uso di Swediaur sul principio, e di un bagno mite Termale.

Ma in seguito un altro militare suo subalterno, che abbisognava anch' egli di questo remedio, si esibì di eseguire la frizione mercuriale colla mano nuda al collo del piede; impiegò questo militare due oncie di unguento mercuriale maggiore entro lo spazio di dieci giorni, a capo del qual tempo nel suo principale si suscitò da principio una blanda salivazione, che crebbe a giorno per giorno a segno tale, che le glandole salivali non solo si erano rese gonfie, ma infiammate in modo, che se non si ricorreva a generose, ed iterate sanguigne correva rischio di soccombere.

Inutile fu che io sottomettessi il mio cliente al consueto metodo curativo che i pratici commendano ne' mercurizzati, per raffrenare un abbondante Ptialismo, ch' io sospendessi cioè la frizion mercuriale, che lo consigliassi a far uso giornaliero di bibite d' acqua d' orzo col latte, di entrare tutti i giorni dentro di un bagno d' acqua dolce, e di fargli praticare più volte al giorno dei lavativi di malva oleosi. Questo rapido processo flogistico mi sorprese, e non l' avrei saputo spiegare se non se per l' uso fatto dal Signor Maresciallo dell' acqua

della Porretta Vecchia, avanti d' intraprender la cura mercuriale.

La piccola quantità d' unguento mercuriale introdotto per la cute di un' oncia, (dico un' oncia per esser stata eseguita la detta frizione a mano nuda da altro soggetto) la rapidità con cui il mercurio s' introdusse, e si portò alle glandole salivali a segno di svilupparsi una flogosi, che si diffuse a tutta la macchina eccittando una febbre gagliarda contro la quale non valsero ad estinguerla gli ordinarii presidii di sopra esposti, praticati con tanta diligenza, ed ordinati in tanta estensione, se non vi si aggiunge un' altra valida cagione, che accompagni il mercurio, che lo sviluppi, e tenga in rarefazione, e che agisca di consenso: la potenza irritativa del mercurio sola non si potrebbe supporre bastevole a prestare effetti così straordinarii, e di tanta violenza massime in un soggetto non molto sensibile, ed irritabile, ed a cui non erano ignoti i più violenti strappazzi della vita, che aveva sempre potuto sostenere senza grave alterazione dell' individuo.

Io me ne appello a quei pratici, che sono destinati alla cura delle malattie veneree se in un soggetto di tal natura un' oncia d' unguento mercuriale maggiore al collo del piede con tanta cautela, ed in sì lungo tempo introdotto poteva presentare colla sua virtù irritativa sintomi tanto imponenti.

Dunque questo straordinario flogistico processo a qual' altra cagione dovrà riferirsi se non si ripete dal gas Idrogene solforato al massimo, che antecedentemente era stato introdotto in unione al principio sifilitico?

Dunque la facoltà di stimolare dell' acqua della Porretta Vecchia viene comprovata ancora dall' intolleranza di questa dai sifilitici, e dai fenomeni che si presentano in coloro che prima di soddisfare all' indicazione del principio celtico hanno inopportunamente fatt' uso dell' acqua della Porretta Vecchia.

Se questo fosse il luogo, in cui io dovessi far pompa delle mie proprie osservazioni potrei dar un cenno almeno delle cure miste, cioè Termale, e mercuriale, che fui costretto d'eseguire in certuni, che riuscirono felicissimamente, e prontamente con una piccola quantità di mercurio introdotto per frizione, e col semplice bagno senza che accadesse la minima alterazione nell' eccitamento, ommessa affatto la solforata al massimo per uso di bevanda, come al contrario in certi altri, che vollero pure contraddire alle mie prescrizioni contemporaneamente alla cura antivenerea, bevendo l' acqua della Porretta Vecchia osservai in tutti alzarsi l'eccitamento ad un grado notabile, che mi costrinse a farli salassare più volte, ed instituire una cura energica deprimente e rinfrescante: dirò solo in generale, che quel corpo di Carabinieri di cui era capo il Sig. Frangioni dopo due o tre bibite dell' acqua della Porretta Vecchia si ammorbò in modo, che l' abitazione dov' era alloggiato sembrava un ospitale. Raro fu quell' individuo spettante a tal corpo, a cui non dovessi ordinare tre, o quattro salassi, e coll' uso or della Leonina, or delle Donzelle, e coi bagni si ristabilì in perfetta salute.

Le cagioni d'inerzia, e languore che l'Ano-

nimo suppone in certe forme di mali contro i quali ha proposto l' uso dell'acqua della P. V. vinti con altre acque Porrettane provano la sua virtù stimolante .

Ella è cosa che arreca certamente meraviglia , come ho in altro sito notato , che l'anonimo in certe forme di malattie nelle quali ha consigliato opportuno l' uso dell'acqua della Porretta Vecchia adduca poi prove di fatto contrarie al suo parere ; di guarigioni cioè ottenute con acque Termali di opposta facoltà . In quelle lenti metritidi che costituiscono l' isterica passione abbiamo veduto dall' anonimo commendata l' acqua della Porretta Vecchia , quando nel medesimo tempo confessa che sono state vinte coll' acqua del Leone, allegando la pratica testimonianza di quei valenti antichi medici, che furono direttori a quelle Terme . Al Capitolo de' Tumori tanto interni che esterni vedo , che l' anonimo si attiene allo stesso partito . Ne' tumori freddi così detti principalmente propone l' acqua della Porretta Vecchia anche per uso interno , ma riporta poi guarigioni ottenute coll' acqua della Porretta nuova . Alla pag. 196. N. 23. ,, Aveva Matteo di Peleg. Gualando da Poggio ,, Borgo di Case poco distante dalla Porretta ,, la gola tutta grossa e sotto l' epiglottide un ,, gozzo più grosso d' un ovo d'oca, curato da ,, me con prevj medicamenti , poi con la be- ,, vanda della Porretta nuova si è perfettamen- ,, te risanato . Pel. Capp. ,,

Ma ciò che più sorprende si è , che dopo d' aver proposta l' Idrogene al massimo subito dopo mette in avvertenza il pratico , che guardi

bene, che ne' soggetti che ne faran uso, massimamente se saranno affetti da tumori splenici ed epatici, ella abbia almeno un discreto passaggio, perchè in circostanza, che l'acqua soffrisse del ritardo alla sortita, potrebbe produrre funestissimi danni. Da qual fome deriva mai, che uomini tanto celebri, quali sono coloro, che si pretendono autori dell' anonimo si trovino per lo più in contraddizione coi fatti i loro elogii, che profondono in favore dell'acqua della Porretta Vecchia, e ciò non ostante la commendino con tanto entusiasmo? Malgrado ciò bisogna confessare, che in essi si riscontra una grande ingenuità, ed onestà, perchè per sostener l' acqua della Porretta Vecchia non tacciono quei fatti che provano il contrario, e di più danno al pratico quei salutari avvertimenti, che credono necessarii perchè non resti ingannati da una cieca credenza, che inspirare potessero i loro profusi elogii. I tumori anche giusta la divisione de' nosologi antichi distinti in acuti, e cronici, frigidi o calidi riconoscono tutti un fondo di flogosi o manifesta, o larvata; se ciò è, egli è certo, che l'anonimo non potrebbe commendare quest' acqua per uso interno, che egli stesso la decanta atta a far oscillare, e mettere in azione vivida il solido; altrimenti insegnerebbe di vincere le infiammazioni coi calidi.

Chi sa forse, che questi personaggi sommi non portassero opinione, che sussister potessero asteniche infiammazioni; allora teoricamente avrebbero avuto un fondamento per sostenere in simili casi l' uso dell'acqua della Porretta Vec-

chia. Ma non è al giorno d' oggi più involta nelle tenebre la massima, che queste infiammazioni non sussistono.

Sebbene l' acqua della Porretta Vecchia sia di facoltà stimolante non è perciò da escludersi affatto dalla pratica; come falsa è la massima di coloro, che accusano d' inutilità le altre Acque Porrettane, perchè l' idrogene solforata al massimo si deve usare con cautela.

Non avvi in medicina pratica un' opera che tanto interessi quanto è quella delle Crisi. Quel medico che potrà lusingarsi d' aver regolato il suo infermo in modo, che le forze della vita siano libere ad effettuare l' espulsione delle nocive potenze che sono state preparate in antecedenza sotto la violenza del male o cronico, od acuto all' epoca opportuna, cosicchè nè soffrano ritardo, nè siano intempestivamente sollecitate, nè impedite da qualsisia ostacolo, potrà gloriarsi d' aver per quanto a lui appartiene cooperato colla natura stessa al proseguimento dell' esistenza di colui a cui ha egli prestato la sua assistenza. E' altresì fuor di dubbio che queste forze naturali che si cercano per le crisi nè debbono esser soverchie, nè deficienti; si esigge una certa mediocrità senza della quale, o le crisi verranno ritardate, od impedite, o perturbate: fu conosciuto in medicina pratica sin dal suo nascere questa importante verità, che le crisi sotto un troppo aumentato moto de' fluidi, e sotto un' oscillazione violenta del solido non potevansi in nessun modo nè compiersi, nè incoarsi: egli era per ciò che si cercava sin ai tempi d' Ippocrate di sce-

mare il moto febbrile violento o colle sottrazioni, o cogli antiflogistici, perchè gli organi secernenti, ed escretorii, col moto placido della circolazione non fossero distratti o compressi, e liberamente potessero ricevere ciò che loro abbisognava, ed espellere ciò, che era nocivo. Allorquando poi il solido si riscontrava inerte, languida e deficiente la circolazione, si procurava d' animare il solido con opportuni eccitanti, che aumentassero nel tempo stesso il corso de' fluidi. L' Acqua della Porretta Vecchia in quest' ultimo caso è, e sarà sempre un opportuno presidio per destare il sopito vigor de' solidi; invitarli alla reazione onde espellere il superfluo e gli eterogenei principii; come al contrario sarà un forte ostacolo al perfezionamento delle crisi, se un diatesico eccessivo processo predominerà il solido organico animale.

Egli è bensì incontrastabile che in forza delle moderne teorie fondate sull' osservazione, si riscontra quest' ultima condizione patologica spessissime volte, e che di rado, e quasi mai si osserva quella di un' inerzia del solido; e di un languore di circolazione, ma è altresì certo che ciò accade qualche volta. Dunque sebbene l' acqua della P. V. sia stimolante non v' ha ragione di escludere in certe circostanze l' uso interno di essa. Quante volte l' uso moderato del vino ha apportato de' salutari cangiamenti in certe morbose alterazioni? perchè non potrà altrettanto l' uso dell' Idrogene solforata al massimo?

Quante volte in certe doglie articolari semplicemente irritative, o di processo diatesico

di un grado non troppo alto un' abbondante diaforesi eccitata da sostanze diffusive stimolanti ha portato non solo salutari effetti, ma la perfetta salute? S' egli è vero che il baguo a vapore abbia qualche volta prodotto effetti sorprendenti a qual' altra cagione si dovranno riferire i salutari cangiamenti se non se all' abbondante diaforesi destata dal calorico introdotto nel circolo con questi bagni? L' Idrogene solforata al massimo, che possiede qualità simili a quelle del calorico sul tessuto animale come dal sin qui detto risulta, potrà per ciò produrre eguali, o simili effetti. Quante volte l' eccitamento rialzato un pò più del morboso ha portato infine dei salutari effetti!

Che ciò sia vero avventurosamente lo provano quelle tante guarigioni che accadono in onta alla cura instituita da certi Medici, che usano al essifarmaci in malattie decisamente steniche.

Non intendo qui coll' addurre dei fatti erronei autorizzare l' uso dell' acqua della Porretta Vecchia; non sono ammissibili questi fatti, che con certe debite restrizioni. Un Cavaliere di somma estimazione che aveva sofferta un' acuta enteritide a cui un dotto Medico di Bologna riparò con replicate sanguigne, e coll' uso degli oleosi e degli antiflogistici fu ammesso alla bibita dell' acqua della Porretta Vecchia dopo d' aver presa più mattine consecutive l' acqua del Leone; per altro ad una dose assai tenue praticò questo degno signore l' acqua della Porretta Vecchia, che gli ridestò la diaforesi, particolarmente alla pianta del piede con utilità somma di sua salute.

Da questo fatto risulta, che l'acqua della Porretta Vecchia usata a piccola dose quando la diatesi stenica anteriormente combattuta sia affatto estinta può riuscir vantaggiosa col produrre una diaforesi abbondante, nel qual caso non solo non si devono temere sinistre conseguenze. ma aspettarsi dall' uso di essa, utilità e vantaggio.

E' assioma pratico, che quando una parte qualunque è stata da flogistico processo travagliata facilmente può ricadere nell' istessa condizione se non si allontanano con gran diligenza quelle cagioni, che lo ponno ridestare; e che in proporzione delle ricadute, cresce l' attitudine a concitarsi l' istessa forma di malattia. Appoggiato a tal fondamento questo fu il motivo per cui interrogato dal Cliente se doveva o nò far uso dell' acqua della Porretta Vecchia, *gli risposi in* genere, che non sembrava ragionevole di affidarsi a quell' acqua, cui io conosceva di qualità stimolante, ma pure qualora il suo Medico che doveva conoscere il temperamento, e la condizione del suo solido l' avesse giudicata appropriata, che io non mi sarei mai opposto al di lui giudizio, giacchè presa a piccola dose, e con moderazione promovendo, in qualche caso un' abbondante, e perenne traspirazione avrebbe potuto riuscire utilissima, come infatti accadde. L' Illustre Cavaliere allora trovavasi in istato isonomo, nè per la giocondità con cui s' eseguivano le funzioni della sua vita, v' era motivo da dubitare, che esistesse ancora alcun diatesico residuo; infatti pochi bicchieri di quell' acqua pro-

mossero in esso un' altra volta i sudori abbondanti alla pianta de' piedi da cui riconosceva la sua salute anche prima che fosse dall' enteritide attaccato. La diaforesi a tutto l' ambito del corpo s' accrebbe, e con essa s' accrebbe l' appetito, ed il sonno si rese tranquillissimo, e l' alacrità della persona, e la prontezza delle escrezioni s' aumentarono anch' esse in debita proporzione. Ecco da questo fatto una norma sicura per far uso della Najade Vecchia; purchè non esista più alcun residuo di diatesi, purchè si prenda in proporzione della tolleranza del solido di chi ne fa uso, e finalmente produca una lodevole diaforesi, e promova, e mantenga le debite escrezioni, allora quell' acqua si può prender non solo liberamente, ma può prestare utili effetti.

Ma si deve fuggire come un' Idra abbominevole e devastatrice della languente umanità il precetto assoluto, che da certuni si vorrebbe pur sostenere, che consiste nel commendare l' uso generoso dell' acqua della Porretta Vecchia indistintamente in qualunque forma di male, e da qualunque cagione prodotta, ed in qualunque condizione del solido organico animale.

Mi si conceda, che qui trascriva ad literam il discorso, che fa l' anonimo in proposito di ciò che ho detto al fine del Cap. 4°.

„ Ma se tali fossero riconosciute le malat-
„ tie o pel grado di esse, o per le circostanze
„ congiunte, che si dovessero con fondata ra-
„ gione credere insuperabili dalle esposte fa-

,, coltà di queste acque, o che per altre ra-
,, gioni non convenissero, allora si dovranno
,, assolutamente tralasciare; perchè se apprestano
,, no egregia medicina in quelle infermità che
,, sono di solubile natura, e nelle quali vengono
,, esse giustamente indicate senza alcun dubbio
,, potranno anco essere di nocumento nei mali
,, insuperabili, o in quelli ne' quali esse non
,, competono, ed il predicarle in qualunque ca-
,, so sempre per innocenti sarebbe lo stesso,
,, che tacciarle d' inefficaci, ed inutili per qua-
,, lunque infermità. ,,

L' anno quarto di mia direzione alle Terme mi fu fra i soldati di Linea trasportato in Porretta un certo Nasci invalido, che da più anni guardava il letto. Giunto appena colà si alterò in modo, che si credeva vicino a soccombere; e ciò forse accadde per il moto del viaggio, e per il cambiamento dell' aria, gli si prescrissero gli ultimi officii ecclesiastici, ed io fui per due volte invitato a visitarlo, e lo trovai quasi che spirante. Questo stesso da me assistito quantunque in sì deplorabile stato con poche sanguigne, e coll' uso dell' acqua delle Donzelle unita al latte si rimise perfettamente in salute. Non è questo il solo esempio ch' io possa addurre per provare l' efficacia delle acque albuminose per eccesso somministrate anche a piccola dose. Fra gli altri nominerò un consimile caso accadutomi in un altro militare denominato Catoli. Giunto anche questo all' ultima emaciazione, fu del pari ristabilito coll' acqua delle Donzelle unita al latte, e con alcune immersioni di un ba-

gno di bassa temperatura. Dunque da questi fatti riman provato, che quand'anche si escluda affatto dalla cura l'Idrogene solforata al massimo in quei soggetti, in cui la condizione patologica non la esigge, le albuminose per eccesso prestano sorprendenti guarigioni.

Diverse altre forme di malattie irritative, nelle quali l'uso dell'Idrogene solforata al massimo potrà arrecare vantaggio.

Ne' calcoli, e renella, nelle affezioni artritiche, e doglie reumatiche, nella scabia, erpeti, ed impetigini l'anonimo soprattutto raccomanda l'uso dell'acqua della Porretta Vecchia. Se qualcuno cercasse da me il mio sentimento pratico, candidamente risponderei, che qualora queste forme di mali non sieno congiunte con diverse altre patologiche condizioni nel solido da quelle che costituiscono l'individual forma di ciascuna delle accennate malattie, che ho osservato la tolleranza della suddett' acqua; ma risponderei con egual candore, e franchezza che rare volte ho riscontrato le suddette forme di mali che per se stesse sono irritative disgiunte da un processo diatesico flogistico per cui l'acqua della Porretta Vecchia è riuscita intollerabile.

Fra le malattie semplicemente irritative vi è la doglia articolare sostenuta dal mercurio, che fu introdotto per vincere il principio sifilitico, ma non si procurò di espellerlo opportunamente dopo d'averlo messo a contatto col suddetto principio, perchè o lo neutralizzasse, o lo disponesse alla sortita. Or bene quando i movimenti morbosi del solido sono mantenuti,

e fomentati dalla presenza di questo metallo sotto la forma di reumatica affezione, l' acqua della Porretta Vecchia non suol apportare alcun disutile diversamente da ciò che accade quando in unione al principio sifilitico non combattuto od esistente ancora s' introduce la dett' acqua. L' Idrogene al massimo in questi casi suol costringere il mercurio alla sortita come pure sono coadjuvanti allo stesso scopo i bagni più caldi. In una Signora, che trovavasi sotto questa condizione patologica, che non trovava ristoro nè dalla Leonina, nè da un bagno di mite temperatura sotto l' uso dell' acqua della Porretta Vecchia, e del Marte Vecchio sostituito al Bue terzo, che differisce di tre gradi di calorico meno dell' altro, trovò un ristoro notabile, cosicchè da un' insoffribile dolore agli articoli passò ben presto ad una quiete permanente. Egli è vero che a questa stessa Signora ordinai alcuni bocconi composti di due sesti di grano d' estratto d' atropo Bella donna con un sesto d'oppio Tebaico come remedio antirritante, ma non posso riferire il cangiamento salutare a questo remedio perchè in antecedenza s' erano già le doglie mitigate colla prescrizione accennata tanto della bibita, che del Bagno Termale, e perchè l' inferma fuor di due bocconi nessun' altro ne assunse, e stabile si mantenne in salute non ostante la cessazione delle doglie. E poi se la cagione di queste doglie deriva dalla azione del mercurio chi ardirà di sostenere che la tenue azione antirritativa di due soli bocconi fosse capace d' espellere il mercurio? Ma nelle scabie, erpeti, ed impetigini

egli è pur difficile il riscontrarle disgiunte da un processo di flogosi ad un qualche viscere necessario alla vita.

Sarebbe mai per avventura questa particolar condizione propria della particolar costituzione del nostro clima nel quale ci troviamo, dove per lo più micidiale scorgesi la pratica di far retrocedere massimamente, le rogne ciò che non si osserva in Lombardia, in Francia, ed altre Provincie da noi lontane?

Osservo, che l'anonimo prima di lodar l'uso dell'acqua della Porretta Vecchia nelle Erpeti, Rogne, Impetigini, stabilisce, e circoscrive il carattere etiologico per quelle che derivano da cagione interna o di una crisi imperfetta, o di una natural despumazione del sangue, per ciò poi spetta a quelle che la riconoscono esterna, le limita alla locale cagione dell'Acarus Rodens; nelle quali circostanze non si potrà forse titubare in ammetter salutifero l'uso della solforata al massimo. Ma da quante altre cagioni potranno esse derivare e con quali accompagnamenti essere associate, che rendano nocivo l'uso di quella najade? Per tacer di tant'altre, quante volte sono queste eruzioni congiunte con fisconie ribelli, o lente flogosi ai visceri dell'addome, e principalmente al fegato? Dalle mie storie si conoscerà ad evidenza quali sinistri effetti è capace di cagionar l'uso dell'acqua della Porretta Vecchia.

Osservo ancora, che l'Anonimo cita i Commentarii Scientifici dell'Instituto Bolognese al tomo primo pagina 118, che contro le scabie, le erpeti, e contro altri mali cutanei com-

mendano adattatissime le acque Porrettane in generale. Allegando in comprovazione dell' asserto storie certe, e notissime, e molte e costanti, ma non parlano d' alcun' acqua in particolare.

Or io la ragiono così. Non è egli presumibile che sopra tutto in queste forme morbose si sieno praticati a preferenza i Bagni? Ma tutte le acque, che servono ad uso di bagno sono pure albuminose al massimo, contengono pure molti, e varii sali di natura aperitiva, e rinfrescante, molta sostanza saponacea, anche essa pure deprimente dotata di facoltà d' attivare le boccucce degli assorbenti: sono pure meno abbondanti di gas idrogeno solforato, il quale è consentaneo alla ragione, che per la strada degli assorbenti non s' introduca, ma che se ne vada piuttosto per la via più confacente alla sua natura cioè per la volatilizzazione. Così al contrario introdur si devono in circolo gli altri principii facilmente di natura opposta, come la sostanza saponacea, l' albumina, i sali; massimamente che questi principii sono mercè l' uso de' bagni, posti a contatto con tutta la superficie della dermoide. La fisico-chimica azione di questi principj è forse paragonabile a quella del gas idrogene solforato che contiene l' acqua della Porretta Vecchia? Se dunque è consentaneo alla ragione che nelle cutanee affezioni si debbano preferire i Bagni alle bibite; se le facoltà mediche delle acque de' bagni differiscono da quelle della Porretta Vecchia sino al punto di contrazione non v' ha fondamento bastevole per l' anonimo di predicare l' eccellenza

dell' acqua della Porretta Vecchia nella cura delle accennate infermità perchè trova scritto ne' commentarii scientifici dell' *Instituto* di Bologna, che le acque Porrettane sono remedio efficacissimo per domare le malattie della cute come costa da storie certe, notissime, e molte e costanti.

Chi vuol scoprire evidentemente il sentimento dell' anonimo intorno all' uso pratico dell' acqua della Porretta Vecchia legga l' articolo intorno l' uso dell'acqua della Puzzola nelle bestie dove per induzione attribuisce all' acqua della Porretta Vecchia la facoltà di curar l'asma, e la tisi ne' cavalli. Derivando in genere le facoltà mediche di queste due acque dal penetrantissimo solfo volatile, che contengono ( che lo chiama il balsamo specifico del pulmone ) con un argomento a fortiori conchiude, che l'acqua della Porretta Vecchia, che contiene una maggior quantità di questo balsamo dovrà esser utile medicina nelle tisi, e nell' asma se l' acqua della Puzzola lo è egualmente nelle bestie. Non so per altro per quanto è a mia notizia, che ad alcun pratico sia mai venuto in mente di attenersi al consiglio dell' anonimo; io però ho potuto osservare in un' ortopnoica, che di suo proprio marte ne assaggiò per tre o quattro giorni consecutivi, aumentarsi lo stringimento del respiro al segno, che sotto un forte insulto restò quasi vittima dell'esperimento come si vedrà dalle Storie.

Alla ragione, ed all'osservazione.

L' autorità di sommi uomini, e per dottri-

na, e per fama celeberrimi aggiunge maggior forza, e valore.

*Sufficit mihi unus Plato pro cuncto populo.*

Il cieco empirismo col quale per la prima volta che mi trovai esposto a diriggere i concorrenti alle T. P. regolavasi ognuno portandosi alla bibita dell' acqua della Porretta Vecchia appena dopo che si era purgato colla Leonina, mi recò meraviglia, e nel tempo stesso consolazione, supponendo che una tal cieca pratica per dono suo segnalato la natura avesse sì fattamente disposto a profitto dell' umanità, che ognuno approfittar se ne potesse senza il soccorso dell' arte, che fra le Porrettane acque scegliesse quella, che più confacente fosse ai bisogni individuali delle persone, che colà concorrevano; mi confermai anche per un momento in questo supposto reso certo da chiunque interrogava, che questa era la pratica di più secoli, e che si era sempre trovata salubre, efficace, e scevra da inconvenienti. Quando diceva io fra me stesso mi sarò dato premura che i concorrenti osservino regolarmente i precetti di una dieta proporzionale al loro bisogno, che mi sarò assicurato che essi sieno disposti a riceverle procurando negli abbisognevoli di far eseguire quelle sottrazioni che rendano libera la circolazione; che avrò sedato il moto eccedente de' fluidi in chi abbondasse, che avrò precisato il grado di calorico del bagno proporzionale alla sensibilità della dermoide, e dell' individuo; che avrò in una parola soddisfatto a quelle generali indicazioni, che si osservano da tutti i medici in coloro, che si assoggettano ad

una cura profilattica per ciò che spetta alla scelta dell' acqua da bersi, non avrò a lambiccarmi come suol dirsi la testa. Ma l' osservazione non tardò guari ad illuminarmi, e farmi conoscere che il cieco uso di quell' acqua era la sorgente d' innumerevoli inconvenienti. La frequenza colla quale molti si portavano da me; or lagnandosi che il capo lor doleva, ora che la bocca gli si era resa amara dopo la bibita della P. V. ora che avevano perduto l' appetito, ed il sonno; ora che gli si erano destati antichi incomodi, che il lor medico aveva superati con una cura adattata, e laboriosa; ora che gli si erano mossi dolori, e bruciori d' urina, stitichezza, e simili altri mali; mi convinsi ben presto, che io invece di trovarmi alla testa di un tranquillo esercizio era inviluppato in un laberinto che m' avrebbe cagionato illimitati disgusti. Mi persuasi ben tosto che per esser medico onorato, e giusto avrei dovuto mettermi in lizza contro una preconcepita opinion falsa inveterata e difficile a sradicarsi a danno della mia quiete. Non mancai quindi tosto d' istruirmi con varie ricerche, e domande fatte ai più antichi personaggi del paese, e per senno, e per età meglio di tutti aggiornati dei pensamenti degli antichi direttori, coi quali avevano conversato, e dalla viva voce de' quali avevano potuto assicurarsi delle massime loro intorno alle facoltà fisico-chimiche dell' acqua della Porretta Vecchia.

Fra gli ultimi Direttori alle T. P. sopra tutto ha avuto credito d' oculato pratico un certo Sig. Dott. Piemontesi.

Questo medico era solito confidenzialmente parlando, di dire, che l'acqua della P. V. era un' acqua diabolica, che metteva in combustione l' economia animale, e che per essa facilmente dall' opportunità si passava alla reale infiammazione. Un certo Sig. Dott. Tonelli ora medico di Carpineta, che sotto i raggi d' un sol cocente là nel mese d' Agosto preso da un' ardente sete si satollò ad una fonte con una bibita generosa d'acqua frigidissima sopraggiunto da brividi violentissimi, e da una febbre gagliardissima con un' eruzione erisipilatosa a tutta la cute, e rigidità e dolori agli articoli, per cui fu costretto di farsi salassare più volte, mi ha assicurato che dopo questi generali ajuti si consigliò di portarsi alle T. P. sotto la direzione appunto dell' accennato medico, il quale lo fece salassare di nuovo, e poscia lo sottomise alla Leonina, dalla quale non permise, che s' allontanasse giammai fuori di poche bibite d' acqua delle Donzelle.

Lo stesso Sig. Dott. P. Tonelli assicura, che fu più volte importunato da un altro pratico, che colà trovavasi di darsi alla bibita dell' acqua della P. V., ma che egli non volle mai scostarsi dai consigli del suo medico curante, in cui aveva riposto tutta la sua fiducia, e da cui con molto impegno era stato dissuaso di non attinger quell' acqua se non voleva incontrare un pericolo prossimo di soccombere. L' esito della cura fu felicissimo. Questa Storia, che mi fu riferita dallo stesso Signor Dottor P. Tonelli, che sofferse la malattia, e sostenne la cura, unitamente alle frequenti testimonianze

de'giornalieri esperimenti sempre analoghi, comprovanti la proprietà della solforata al massimo di stimolare soverchiamente, mi determinarono a levarmi come si suol dire la maschera dal volto, e m' animarono a dichiarare contro i sostenitori della specifica virtù dell' acqua della P. V. in tutte le forme morbose da qualunqne cagione prodotte, francamente, che ella anzi in pochi casi, e con somma cautela si doveva usare ciò che era conforme ai sani principii dell' odierna Patologia. Questo franco e deciso linguaggio diede motivo a certuni del paese d'opporsi con tutti i mezzi anche i più inetti contro la proposta tesi; purchè sostenessero la loro solforata al massimo in quel credito, che da cinquecento anni ( dicevan essi ) si era sempre mantenuta, la quale antonomasticamente chiamavano il tesoro della Porretta. S' industriarono per diversi anni di dissuadere dalle mie riflessioni quegl' infermi ai quali io vietava quella bibita, ma convinti infine che un tal mezzo era inefficace, per lo scopo, che si erano prefisso, perchè l' esperienza costantemente per me opponendosi ai loro disegni sosteneva le mie ragioni, idearono di citarmi innanzi al Tribunale dell' Autorità; supplicando il Capo Supremo di questa nostra Provincia a voler ordinare la verificazione di un fatto, che tanto gl' interessava quanto la loro politica esistenza. Non mancò l' amoroso padre di tutti i suoi amministrati, sempre sostenitore del giusto, e del vero d'ordinare in proposito, che si portassero in Porretta gl' Illustri Personaggi, il primario Clinico di questa nostra Provincia il Signor Professor

Giacomo Tommasini, ed il Signor Professor di fisica, e chimica il Signor Orioli: trovavasi a quell' epoca in Porretta sotto la cura Termale una Signora, che era di massima conforme a quella de' miei Avversarii. Con questa non poco prima aveva già tenuto discorso su tale proposito, e le aveva sospeso l' uso della solforata al massimo, perchè dall' uso di essa troppo protratto ed esaggerato le si era destato un antico dolore al destro ligamento dell' utero, perchè erasi più del solito accesa in volto, perchè cominciava a scemarsi l' appetito, perchè s' era in lei accresciuta la vivacità, il brio, perchè le urine si erano rese scarse, e colorite, perchè infine questo era il parere del di lui medico, il quale bensì mi scrisse, che l' assoggettassi all' uso dell' acqua della Porretta Vecchia, ma a dose tenuissima cominciando da un bicchiere alla mattina, e poscia crescendo sino a quella dose, che non mostrasse alcuna alterazione, e favellando circa la durata del tempo della bibita, che questa la rimetteva al mio giudizio; nel mio Portafoglio tengo la lettera dell' Illustre Professore, che custodisco a garanzia d' ambidue; malgrado ciò, la Signora portò la dose di quell'acqua a dodici bicchieri di otto o dieci oncie l' uno per ogni mattina, e ne proseguì l' uso sin a tanto, che giunse in Porretta il Signor Professor Tommasini, il quale da lei interrogato del suo parere ce la vietò.

Ma troppo tardi: in quella Signora quell' acqua aveva già destati i germi di un processo flogistico antico, nè le concepite oscillazioni del solido del gas idrogene solforato al

massimo cagionate, potevano da una cura negativa semplice trovar riposo senza l' intervento de' validi presidii chirurgici, e farmaceutici. Appena ripatriata la Signora, fui reso certo in Porretta del suo mal essere da un primario personaggio della truppa Pontificia a cui il Consorte stesso della Signora significò per lettera che malgrado cinque sanguigne sottrazioni la stessa trovasi mal affetta da gagliarda febbre. Il giudizio dato dagl' incomparabili, e celeberrimi Signori Professori in una privata conversazione dove non pochi del paese congregaronsi per udire il lor voto sincero su ciò, non lo riporterò quì come testimonio auricolare, perchè io non intervenni al consesso, ma mi fu riferito da persona d' autorità, che si trovò presente a quella radunanza, che il Sig. Professore di fisica, e chimica opinava, che a somiglianza di tutte le altre acque Idrogene solforate al massimo, anche quella della Porretta Vecchia poteva bensì servire ad uso di Bagno, ma non già mai di bibita, e che l' uso pratico di più secoli di quell' acqua non ne autorizzava l' uso.

Tanta è la stima che godono presso tutti i letterati d' Italia, e presso molti d' Europa questi due illustri personaggi, che bastar potrebbero a chiuder la bocca ai più ostinati oppositori; ma non mi mancano documenti irrefragabili ancora che altri dottissimi Clinici portino parere che l' acqua della P. V. sia stimolante. Ho presso di me una raccolta di varie lettere di Pratici accreditatissimi, i quali mi hanno inviati varii ammalati di diverse forme,

e cagioni colle quali mi avvertono, che io non permetta ai suoi infermi la bibita dell' acqua della P. Vecchia.

In alcune Signore metritiche da eruzioni cutanee nel tempo stesso afflitte, o da simili altre affezioni mi propongono per unico remedio Termale la sola acqua del Leone.

Il Signor Dottor Giuseppe Bolis sul principio, che assunsi l' onore di diriggere quelle persone, che concorrevano alle Terme Porrettane m' inviò una certa Signora Torreg....., che era da larghe macchie erpetiche di un colore assai giallo fosco a tutta la dermoide imbrattata, sparse quà e là, e contemporaneamente da isterica passione travagliata, di temperamento colerico sanguigno, d' abito di corpo gracilissima, raccomandandomela con calore m' avverti chiaramente a non metterla mai alla bibita dell' acqua della P. V. se non voleva trovarmi in imbarazzo di spaventevoli disturbi patologici, stante la sensibilità di questa Signora, e l' indole della malattia. Il Signor Dottor Luigi Emiliani mi ha affidato più volte varii soggetti, come pure tanti altri valenti medici senza alcun interessamento del metodo da praticarsi, e meco in seguito tutti hanno esternato la sua soddisfazione, sebbene io non abbia ammessi i suoi clienti alla bibita dell' acqua della Porretta Vecchia.

Lo stesso dir posso dell' accreditatissimo Clinico Sig. Dottor Gajani, il quale mi mandò un certo Sig. Santini suo Cliente alle Terme per domare una fascia erpetica a traverso del petto, e del collo, che andava accompa-

gnata a vertigini oscure; al quale sospesi la bibita dell' acque della Porretta Vecchia, e più volte lo feci salassare, perchè dopo quella bibita si sentì minacciato da paralisi. La soddisfazione, che questo, ed altri medici mi esternarono o per ommesso affatto o sospeso l' uso dell' acqua della P. V., mi servì d' argomento inconcusso, che io non andava lungi dal vero.

Dunque riepilogando in breve il discorso potrò sostenere con fondemento, che l' acqua della P. V. sia stimolante.

1°. Perchè ciò lo domanda il regime di dieta proposto dall' anonimo.

2°. perchè in quelle malattie, in cui l' Anonimo le commenda sono credute per principio Etiologico di fondo astenico.

3°. perchè queste stesse forme di mali sono state vinte con acqua di opposta qualità.

4°. perchè l' Idrogene solforata dall' Anonimo è proscritta nella sifilide.

5°. perchè a quell' acqua si attribuisce la qualità afrodisiaca.

6°. perchè l' autorità di sommi uomini confessa che le acque idrogene solforate al massimo sono tutte fra il novero delle stimolanti.

Per esaurire tutte le fonti dalle quali ho ricavato gl' argomenti, che provano la proprietà stimolante dell' acqua della Porretta Vecchia discender dovrei alla descrizione delle storie da me registrate che molte sono, e varie nel mio quinquennio di Medico direttore alla Porretta, ma siccome quest' ultimo lavoro comprender dee oltre la confermazione delle cose dette, anche l' azione fisico-Chimica delle altre acque

tanto per uso di Bagno, che di Bibite, di doccie, o d' altro; su quali organi agiscano le une a preferenza delle altre, per quai canali s' introducano, e quai cangiamenti in essi producano, in che modo contribuiscano ad effettuare le crisi; da quali cagioni queste ultime o sieno disturbate, o impedite, o protratte; infine da quali rapporti regolata esser debba la scelta, e la dose, ed il tempo e la maniera dell' applicazione di esse colle condizioni patologiche, ed individuali del sogetto, così mi riserbo di dar la mano all' opera l' anno venturo pregando i primi luminari dell' arte salutare a volermi assistere, e servirmi di scorta in questo genere di ricerche tanto interessanti. Dio voglia, che nessun genio maligno s' adoperi perchè da me si alieni lo spirito favorevole dei dotti, che in altre circostanze ho sempre esperimentato favorevole, acciò, che quella Classe d' infermi che è la più compassionevole bever possa con sicurezza alle vere sorgenti della salute.

# AVVERTIMENTO

*Nelle critiche riflessioni ho nominato l'acqua della Porretta Vecchia ora stimolante, ora irritante, e qualche volta le ho attribuito nel tempo stesso l'uno e l'altro. Ho tenuto insomma un linguaggio più confacevole ad un Teorico, che ad un Pratico: ma se invece d'indicare le facoltà avessi espresso gli effetti, sarei ora più soddisfatto di me stesso, non avendo avuto mai in animo di oltrepassare i limiti dell'esercente. Conosco per altro che si può dare benissimo alle mie espressioni il senso pratico senza correr rischio di alterarne il valore prendendole in senso figurato.*

*Premessa questa necessaria dichiarazione vengo ora ad esporre alcuni risultamenti ottenuti dall'uso delle acque Porrettane in varii individui afflitti di varie forme di mali in diversa maniera applicate. Se queste mie fatiche incontreranno grazia od almeno compatimento, prenderò animo per proseguire avanti con maggior impegno ed alacrità onde mettere sempre più in chiaro la sensibile differenza degli effetti che si ottengono dalle diverse acque Porrettane. Me fortunato se potrò riuscire di por-*

*re un freno all' abuso che si fa di quella solforata al massimo; ma per ottenere questo vantaggio, che certamente sarà non lieve, non basta già di mettere soltanto sott' occhio i disordini che derivar possono o dall' abuso, o dall' incongrua applicazione dell' acqua della Porretta Vecchia, ma fa di mestieri di paragonarli coi sorprendenti vantaggi delle altre acque; al che soddisferanno compiutamente i sinceri racconti, che ora intraprendo a descrivere.*

# RAPPORTI

DI UN SESSENNIO D' OSSERVAZIONI RELATIVE ALL' USO DELLE ACQUE

## *TERMALI PORRETTANE*

*Contro le malattie cutanee, le ostruzioni, le fisconie, le doglie articolari ecc.*

## RAPPORTO I.°

L'infermo, che più d'ogn' altro abbisognava dell' assistenza medica sopra tutti coloro, che vennero in Porretta il primo anno, che a quelle acque fui inviato Medico Direttore da Sua Eminenza di gloriosa memoria il Sig. Cardinale Lante, fu un Parroco di questa Diocesi di Bologna, il quale si trovava, per un lento processo flogistico al fegato, alterato di mente, sicchè non solo era inabile all' esercizio del suo ministero, ma incapace a distinguere ciò che conveniva alla propria esistenza.

Il Sig. Dottor Gaetano Conti che lo aveva medicato, secondo la causa stabilita, co' blandi drastici, co' saponacei, colla gomma Ammoniaca, colle sottrazioni discrete sanguigne tanto universali, che locali, coi sessiluvii, credette, opportunamente, che infine niente fosse più appropriato per sanarlo, che assoggettarlo alla cura delle acque termali di Porretta.

Contava allora l'infermo l'anno quadragesimo di vita, ed era di buona e ben proporzionata complessione, di un lodevole temperamento, ed oltremodo sensitivo.

Come però questo degno Sacerdote era andato soggetto a contrarie disgustose vicende, che lo avevano disacerbato, alterando la quiete e tranquillità dell'animo suo, cominciò a soffrire delle indigestioni, e delle veglie importune, che in breve tempo lo ridussero allo stato d'alienazione accennato.

Per tutto ciò non rimaneva alcun dubbio a stabilire che al Fegato, non meno che agli altri visceri dell'addome, esistesse un lento processo flogistico, e degli arresti ancora, dai quali traesse origine l'alienazione suddetta.

Da siffatti attacchi risultava pure l'indicazione sulla quale appoggiar si doveva il metodo curativo termale; cioè di distruggere la condizione flogistica de'visceri addominali, e di smuovere gli arresti, che si erano formati.

Opinai dunque che fra le porrettane, nessun'altra fosse a ciò più adattata dell'acqua del Leone, che è un leggier leniente salino saponaceo nutritivo rinfrescante.

Fu dal suo Custode per tre giorni fedelmente condotto alla fonte prescritta: ma al quarto fu tradotto a quella della Porretta vecchia contro un espresso mio divieto. Costui gli somministrò dieci bicchieri di quell'acqua solforata al massimo, di dieci oncie l'uno, cioè otto libbre ed un quarto; dose alta ancora per coloro, che sanno per esperienza di tollerarla. Appena l'ebbe bevuta montò in furore: nè a

blandirlo, nè a minacciarlo si potè pacificare, e sottomettere.

Condotto a Casa fui chiamato a visitarlo, onde por riparo all' interinale dissesto. Lo trovai di guardo truce, irrequieto smanioso simile ad un maniaco. Lo feci chiudere in una Camera oscura, facendogli somministrare di tempo in tempo della limonata minerale in ghiaccio.

Sgridai acremente colui, che ne aveva la tutela, minacciandolo di un rapporto al Governo in caso di recidiva. Da quel giorno in poi non usò altr' acqua per bevanda, che quella del Leone. Eseguì venticinque bagni in Minerva, che segnava 22. gr. al Term. di Reum.

Verso la fine del corso termale diede indizio di riflessione, interessandosi di dar notizia ai suoi fratelli per lettera scritta di proprio pugno dello stato di sua salute. Giunto in Bologna poco tempo dopo si ristabilì perfettamente.

## RAPPORTO II.°

Il Sig. Avvocato N. N. investito da un eruzione maligna a tutto l' ambito del corpo, non eccettuata la faccia, con accompagnamento di Gastricismo si recò alla Porretta l' anno 1821.

I caratteri apparenti dell' eruzione erano i seguenti: niuna, benchè minima parte della cute, andava esente da questo attacco; gli arti inferiori erano più degli altri maltrattati; più il ventre, meno il petto; e la faccia e la fronte erano esse pure alterate.

Si presentavano da principio sulla superficie della cute delle piccole pustole rotonde di color rosso acuto, le quali a poco a poco si dilatavano, poscia impallidivano, mentre alla periferia compariva un cerchio rosso, che si allargava esso pure a poco a poco, ed andava verso il centro, di modo che in breve la pustola dilatata sembrava generalmente infiammata, ed invece di suppurare convertivasi in una squama simile alla crusca, sotto la quale minutissime, ed insieme intralciate altre simili pustole esistevano, che nello spazio di ventiquattro ore prendevano esse pure aspetto di una crosta bianchiccia dilatata, di modo che, mentre le prime croste cadevano, di sotto germogliavano nuove pustole, che nel breve giro d'un giorno prendevano la forma di squame, ed in tal modo conservavasi e riproducevasi quest'esantema.

Niuno, a primo colpo d'occhio, avrebbe potuto negare a questa eruzione un'indole infiammatoria. Il rosso che circondava ogni squama ancor aderente alla pelle, il vivo sentimento di scalfirsi continuamente che provava l'infermo, il bruciore, e l'ardore ogni volta che si danneggiava colle unghie, testificavano abbastanza qual fosse lo stato della Dermoide.

Trenta Bagni in Marte che segnava gradi 30. $\frac{1}{4}$ al T. R., ventotto bibite d'acqua della Porretta vecchia di cinque, o sei libbre al giorno furono i presidii termali impiegati per far fronte a sì molesta e pertinace eruzione.

L'infermo prima di partire mi assicurò, che aveva perduto affatto l'appetito, ed il son-

no con ismania tale, che l'obbligava ad alzarsi di notte.

Il Sig. Dottor G. Conti, quando ebbe osservato lo stato erisipilatoso della dermoide, e la vitalità portata a più alto grado di quello in cui trovavasi il suo cliente prima di partire per le Terme, non essendo informato degl'inutili sforzi che più volte tentai per distorlo dal metodo di cura praticato, pronunciò quelle lagnanze, che giustamente avrei meritato, se avessi approvato l'erroneo metodo, e non gli avessi suggerito i mezzi opportuni a trar profitto. Gli prescrisse poscia venti bagni nell'acqua comune per moderare alquanto la suscitata irritazione. Malgrado ciò il Sig. Avvocato fu costretto di star in Casa tutto l'Inverno riparato, e molestato dal crudele esantema. Giunta la primavera il Medico ordinò che di nuovo si recasse alla Porretta, giacchè in quelle acque riconosceva un'azione specifica contro i mali cutanei, purchè usate fossero con criterio medico, e che quindi gli prometteva profitto, se non si fosse allontanato da'miei suggerimenti.

Ecco il metodo di cura da me instituito.

Siccome si lagnava di una noja di cui non sapeva addur ragione, e la lingua era coperta da un muco biancastro, ed accusava d'esser mancante d'appetito, soffrendo di più incomode flatulenze, lo supposi attaccato da gastricismo, o per consenso membranaceo, o a motivo di arresti di saburra allo stomaco, ed agl'intestini, o di escrezioni soppresse; Perciò non esitai a fargli prender subito il giorno dopo l'ac-

qua del Leone, e nel tempo stesso le polveri del Frank; ognuna delle quali conteneva un quarto di grano di tartaro emetico, dalle quali non tardarono a comparire delle dejezioni per secesso di materie corrotte precedute da deliqui, che l'istesso infermo bramava, perchè dopo si sentiva meglio. Alla quinta giornata lo ammisi al Bagno reale, che segnava 28 gradi, il quale gli parve troppo caldo: lo passai al Bagno della Tromba di gradi 26, la cui temperatura egli tollerava benissimo, e con questi mezzi si terminò la cura Termale, cioè con quattro bibite d'acqua del Leone, colle polveri del Frank, e con 26 bagni di mite temperatura.

L'esito della cura fu felicissimo, l'esantema scomparve affatto, ed il Sig. Avvocato ha sempre goduto di una prospera salute.

## RAPPORTO III.°

Il Sig. Cavaliere N. N. di Prato sofferse nell'età sua giovanile un' affezione Ippocondriaca lunga ed ostinata, che lo portò insensibilmente al Marasmo estremo, per cui Egli non credeva più possibile di riaversi in salute.

Dopo d'aver esperimentati tutti i presidii dell'arte medica per l'intervallo di tre anni, fu consigliato per ultimo tentativo di far uso delle acque termali di Porretta.

Io non so a qual ordine appartenesse questa infermità, ignorando l'origine da che na-

cque, e le cagioni che la produssero; non conosco egualmente il preciso metodo curativo termale, che praticò. Ho inteso solamente più volte dall' Infermo riferire la sua guarigione all' acqua della Porretta vecchia.

Dai delineamenti del volto, e dagli occhi si distingue che è di abito emoroidario. Per poco, che si conversi con lui si rileva che è di tempra più flemmatica, che sanguigna. Il suo tratto dolce, e pacifico; il suo naturale indifferente ai casi prosperi, ed avversi lo diffiniscono tale. Checchè ne sia del metodo termale tenuto, egli è certo che si ristabilì perfettamente. Tanta fu l' affezione che prese per queste acque, che ogni anno alla stagione adattata si sentiva spinto a condursi alla Porretta, dove si tratteneva dieci giorni, purgandosi il primo e l' ultimo coll' acqua del Leone, e bevendo negli otto giorni intermedii l' acqua della Porretta vecchia alla dose di cinque, o sei libbre. Questa per varii anni consecutivi non gli arrecò mai il più piccolo disturbo, nè io ebbi mai motivo di ostare a questa sua pratica quando si presentava per ottener le licenze come d' uso. Solamente al quinto anno, che io sosteneva alle Terme la direzione degl' infermi, fui costretto d' annunziargli che l' acqua della Porretta vecchia l' avrebbe seriamente sconcertato.

In quell' anno si presentò eccellentemente nutrito, colorito in volto, cogli occhi vivaci e brillanti, pronto nel discorso più dell' usato, agile di persona, ed allegro, encomiando lo stato di sua salute. Trovai il polso di diame-

tro, esteso, pieno, regolare e robusto. Mi parve, che questo soggetto fosse quello contemplato nell' afforismo . . . . d' Ippocrate. *Cum ad summum bonitatis ec.* a riparare al quale consigliai la dieta tenue, i rinfrescanti ed i sottrattivi, adducendo la ragione, che un uomo non può lungamente conservarsi in equilibro giunto che sia al sommo grado di nutrizione e di pienezza.

Sarà facile prevedere che questo Signore non si attenne al mio consiglio ammaestrato da tant' anni dell' utilità, e dell' innocenza del rimedio.

Purgatosi prima coll' acqua del Leone secondo l' uso, il giorno dopo si recò all' acqua della Porretta vecchia, di cui bevette cinque, o sei libbre. Ma che? fu subito preso da acerbi dolori allo stomaco, che continuarono, e si accrebbero sinchè fu giunto a casa, dove cominciò a rigettarla coll' ajuto di acqua tiepida; non potè cibarsi in tutto il giorno, e solo a sera gli fu permesso di ristorarsi di un pansorbile. Alla mattina si purgò coll' acqua del Leone, che gli produsse abbondanti scarichi, i quali gli restituirono una perfetta calma e l' appetito.

Nel dopo pranzo venne a casa mia allegro, e gioviale, e mi raccontò l' accaduto. Mi manifestò poscia il suo divisamento di volerla ritentare il giorno appresso, portando parere che lo sconcerto sofferto promosso dall' acqua della Porretta vecchia gli avesse distrutti i germi di una futura, e grave infermità.

Mi opposi francamente a sì strana opinio-

ne, e l' accertai decisamente che avrebbe sofferti nuovi, e forse maggiori sconcerti, stantechè la condizione del suo stomaco non era in grado di tollerarla, come infatti avvenne.

Troppo ligio alla sua massima, neppur questa seconda volta, sebbene dal fatto istruito, diede alcun valore ai miei suggerimenti; tanto può nel cuor dell' uomo una preconcepita opinione; ma non sì tosto ebbe introdotta l' acqua nello stomaco, che se ne trovò pentito.

L' irritazione che gli cagionò fu sì violenta e pertinace, che durò tre giorni consecutivi, sebbene a distruggerla praticasse l' olio di Ricino, i Lavativi emolienti, le fomentazioni, e l' uso de' subacidi sciolti nell' acqua tiepida, che la pratica mi ha fatto conoscere, in molti incontri, più pronti d' ogn' altro mezzo a distruggere i disturbi derivati dall' uso delle acque Porrettane. Il degno Cavaliere, ad eccezione di esser divenuto un momento pallido, alla mattina del quarto giorno si sentiva bene. Si recò quindi a casa mia per accommiatarsi con urbanità, confessando l' errore di non aver dato fede ai miei suggerimenti. Avrei amato che fosse rimasto in Porretta anche una giornata, perchè si confirmasse un po' meglio in salute, ma era tanto spaventato dall' insulto sofferto, che, montato a cavallo, volle immediatamente partire.

## RAPPORTO IV.°

Un Signore condusse sua moglie in Porretta, la quale era tormentata da un molesto, ma non vecchio Isterismo. Contava Essa l'età di dieci lustri non compiti; e sino al quadragesimo quinto anno aveva sempre goduto salute, e non aveva soprattutto mai sofferti sintomi metritici. Portai perciò opinione, che l'insorta forma di male fosse piuttosto un preludio della soppressione vicina de' menstrui, che una lenta Metritide. Quantunque questo passaggio sia molto valutato dai Medici, egli è peraltro certo, che, messo a confronto con una lenta metritide, è più facile a curarsi, e si prevengono con più facilità le conseguenze di esso che di quest' ultima, la quale, oltr' essere più ostinata, è anche più pericolosa, e molesta. Con un salasso infatti in principio di cura, e coll' acqua del Leone e delle Donzelle, che alternativamente prendeva ogni mattina per un mese, scomparvero nella Signora i sintomi isterici.

Il soggetto di questa storia non è dunque la Signora ma il di lei marito, sebbene quando si presentò la prima volta, protestasse di star benissimo di salute e di non aver bisogno di assumere le acque Termali. Fatta questa ampia protesta, mi domandò se, senza correr alcun rischio, avesse potuto bere ogni mattina l'acqua della Porretta vecchia, giacchè gli si era presentata una favorevole occasione,

stante un impegno contratto d'accompagnare a quella fonte tutte le mattine tre Signore a lui affidate.

Questo Signore d'alta statura, e ben proporzionato (ad eccezione di esser di collo corto, e di omeri elevati) musculoso e robusto, di temperamento collerico, sanguigno, di fantasia vivace e pronta, supera di poco il cinquantesimo ottavo anno d'età. Allora il di lui polso era pieno e pulsava con forza, ed aveva la faccia molto colorita.

Ammaestrato degli effetti dell'acqua della Porretta vecchia in soggetti simili gliene vietai l'uso; gli feci riflettere che la sua particolar costituzione, lo stato di pienezza in cui trovavasi, la forza espansiva del gas solforato, che contiene in abbondanza l'acqua della Porretta vecchia, la maggior purezza, ed elasticità dell'aria porrettana confrontata con quella di Bologna, erano tutti contraindicanti l'uso dell'acqua suddetta; gli dissi infine, per mettermi in sicuro da qualunque taccia, ch'egli era disposto all'apoplesia, che coll'uso di quell'acqua avrebbe potuto sollecitarla a comparire.

Non si può negare al detto Signore ingegno, e criterio; pure niente valutò le mie giuste riflessioni in cosa per lui di tanta importanza: si lasciò sedurre, e per diciasette giorni continui bevette l'acqua vietata.

Ma al decimo ottavo giorno mi si presentò oppresso da peso, e mal di capo insoffribile, e da sonnolenza, e torpore al braccio destro; aveva l'albugine degli occhi iniettata di

sangue: la faccia lurida, e gonfia, come si osserva negli strozzati: era mancante di forze, sicchè a lungo non si poteva reggere in piedi: ed il polso erasi concentrato, e reso resistente alla più forte compressione.

Gli ordinai subito un abbondante salasso; e per ovviare alla stitichezza di ventre, che gli aveva prodotto l'acqua, alla sera gli prescrissi due oncie e mezzo d'olio di ricino, ed alla mattina seguente un' oncia ed un quarto di cremor di tartaro. Inoltre, per quei pochi giorni che rimase in Porretta, procurai che non tralasciasse mai l' uso dell' acqua del Leone da me prescrittagli. Ma quantunque da questi presidii si ottenessero de' prosperi effetti, non ebbero però quì fine le disavventure di questo infelice.

Quante volte sia stato minacciato da Emiplegia, e da glossoplegia nel corso di tre anni da quell' epoca in appresso in cui fece abuso dell' acqua della Porretta vecchia; a quante sanguigne sottrazioni si sia dovuto sottoporre in epoche diverse, ed a brevi intervalli; come di frequente abbia altresì dovuto sottostare all' uso de' vescicanti e degli epispatici, egli stesso, ed il Signor Dottor Carlo Rossi clinico illuminato e stimato, che lo assiste, e dirige nelle sue infermità, potranno farne testimonianza.

## RAPPORTO V.°

Ad un' alienazione di mente, simile a quella che ho descritta nel primo rapporto, andò pur soggetto un altro Parroco di questa stessa Diocesi di Bologna.

La differenza fra quella, e questa infermità consiste in ciò, che la fisconia di quest' ultimo era più diffusa, non essendo nessuno dei visceri dell' addome eccettuato, e la crisi, per cui questa infermità si sciolse, presentò de' caratteri particolari.

Il dimagrimento maggiore del primo, le macchie scorbutiche sopra la cute di color paonazzo, le gengive stillanti sangue al primo contatto, e la fisonomia più depressa davano timori fondati di maggior pericolo.

Dal rapporto del di lui fratello conobbi che le più imponenti cagioni di tali effetti riferivansi a disturbi morali, ma di diverso genere, e di peggior condizione del primo.

In questo soggetto non si riscontravano certamente segni di eccesso vitale. Il tutto avea l' apparenza di depressione. Il polso stesso era esile, cedeva alla compressione; ma si riscontrava in esso una certa tensione, che dava sospetto di stimolo. Ciò che più dimostrava chiaramente abbisognar esso di un metodo di depressione si fu, che quando gli si accordava un po' di vino era più irrequieto; ed allorquando si bagnava in un bagno d' alta temperatura era più smanioso. Il contrario per la comparsa dei sudori trovava la calma.

Convinto di un fondo flogistico, gli ordinai l'acqua del Leone per qualche giorno, indi lo passai all'acqua delle Donzelle per bevanda. Per bagno ordinario non lo rimossi mai da minerva, che segnava 22 gradi, sebbene l'infermo si lagnasse di una soverchia sensazione molesta di freddo, giacchè mi era assicurato che un bagno di più alta temperatura di soli due gradi gli era riuscito dannoso.

Finchè fu sottoposto al reggime termale non diede segni di gran miglioramento. Il Sig. Arciprete di Porretta, che lo custodiva come ospite, m'assicurò peraltro che aveva in esso riconosciuto una diminuzione di mal' umore negli ultimi giorni di cura. A quest'epoca l'infermo aveva cominciato ad evacuare per secesso due volte al giorno con qualche sollievo.

Appoggiato a questa pratica osservazione avvisai coloro, che ne presero la tutela dopo la cura termale, che lo trasportassero subito in campagna, e che lo lasciassero mangiar dell'Uva che l'autunnale stagione somministrava, se bramavano di vederlo risanato. Così fecero infatti. Quindi poco tempo dopo la sua partenza dalla Porretta se gli promosse una diarrea che durò quindici giorni; fu questa secondata dal suo saggio Medico coll'acqua del Tetuccio, a capo de' quali acquistò l'appettito, e le forze s'accrebbero: divenne gioviale, ed in breve acquistò una prospera e durevole salute.

Al mio arrivo in Bologna l'incontrai casualmente sotto il Portico del Seminario cangiato talmente da quel che era, non tanto rapporto all'aspetto, ma ancora allo spirito, ed

alla vivacità, che io non l'avrei ravvisato, se egli non avesse meco avuto la compiacenza di farmisi conoscere, e di trattenermi per informarmi di quanto ho quì narrato intorno alla sua crisi.

## RAPPORTO VI.°

Il Direttore nel Collegio de RR. PP. Gesuiti in Ferrara soffriva un molesto gastricismo, il quale impedendogli il libero esercizio delle funzioni non si lagnava egli tanto del male, quanto di non poter soddisfare ai suoi impegni.

Ne' discorsi, che meco teneva, accusava sempre allo scrobicolo del cuore un senso di peso, e di molestia che crescevano dopo il pasto; e massimamente nelle ore della digestione era tormentato da morsi acuti qua, e là vaganti nel basso ventre.

Ebbero principio queste alterazioni delle naturali funzioni allorchè si stabilì in Ferrara; cioè tre anni prima, e si accrebbero esse d'anno in anno.

Avendo inteso che in altro clima godeva sempre perfetta salute, entrai in sospetto che quello di Ferrara fosse causa di questa infermità; laonde, se si fosse allontanato dopo un anno, e fosse andato ad abitare in un paese di un' aria meno pesante, ed umida, portai opinione, che si fosse naturalmente, e senza soccorsi dell' arte, riequilibrato. Ma il fatto mi

convinse del contrario, perchè la lunga e continuata azione degli agenti nocivi avendo probabilmente alterato il solido, ne' primi giorni, che esso respirò l' aria di Porretta gli si aumentarono i sintomi suaccennati e per intensità e per durata, per cui nel tempo della cura fui costretto d' ajutarlo cogli oleosi, e colle bevande subacide lenienti. Fa d' uopo per altro credere che il di lui solido non fosse stato molto danneggiato, stantechè gli si leggeva in volto bensì l' abbattimento, ma riguardo alla lunga durata del male non era molto dimagrito, nè la cute era molto alterata di colore, come pure il ventre sotto l' esplorazione in nessun punto offriva durezze, ed aumento di volume, di modo che si sarebbe detto, che la condizion morbosa consistesse solamente in un' aumentata sensibilità della fibra prodotta appunto da un' aria poco a lui confacente, da cibi ec. Se ciò fosse, sarebbe dunque convenuto di render la di lui fibra più robusta col nutrimento, e così rendere più tollerante l' azione degli agenti, che vengono a contatto con essa. A soddisfar questa indicazione mi prevalsi dell' acqua delle Donzelle, la quale era a preferenza della Leonina dall' infermo meglio tollerata; anzi non tollerava bene che questa. Un solo Bagno di temperatura mite lo sconcertò molto: tanto erasi reso sensitivo sotto questa infermità; per ciò dunque la medicatura termale porrettana in esso si restrinse a sole venticinque bibite d' acqua delle Donzelle; ed a quattro bibite del Leone, con un bagno nel Leone stesso per lavargli la cute.

Partì dalla Porretta nè contento, nè mal soddisfatto. Prima della partenza mi accertò, che qualora avesse ricavato frutto non avrebbe tralasciato di tornare alle Terme; altrimenti avrebbe rivolti altrove i suoi passi. Gli diedi dei suggerimenti salutari tanto dietetici che curativi, e gli pronosticai un felice successo, che infatti si verificò. L'anno venturo tornò in Porretta, e mi assicurò d'aver passato un felicissimo Inverno ed una prospera primavera. Da altri rapporti che sarò per descrivere si vedrà di qual forza sia dotata l'acqua delle Donzelle per nutrire e rinvigorire gl'infermi più emaciati, e deboli in breve tempo.

## RAPPORTO VII.°

La ricuperata sanità del suddetto risvegliò in altri suoi confratelli infermi il desiderio di far prova delle stesse acque termali.

Il caso di uno fra di essi, che, per le stravaganze, per l'ostinazione di un'infreddatura in origine, cangiò nel suo lungo corso la forma, ed aspetto, e che per questa circostanze impegnò valenti Medici ad interessarsene, merita che io quì ne faccia parola.

Ma non avendo ricevuto alcuna relazione delle cose precedenti dai Medici che l'assistettero, altro non dirò dello Stato di questo Reverendo Padre, che quanto mi fu da lui stesso riferito, e quanto in esso osservai al momento che si presentò in Porretta.

Questo Reverendo Padre, d' anni trentatrè di temperamento sanguigno flematico, un ann circa fa, dopo pranzo, fece una passeggiata fuo di Reggio in giornata placida.

Ma come ogni volta che egli si metteva i cammino si sentiva stimolato a far de' lungl viaggi, e farli con passo violento; così in que la circostanza essendosi più dilungato dalla Ci tà, si trovò tutto bagnato di sudore, e per su mala sorte repentinamente l' atmosfera abbass di temperatura in modo da sopprimergli il su dore, come infatti accadde. Fu nel punto inve stito da *Infreddatura con corizza* e fascia dole te al capo, per cui, giunto a Casa, fu obbliga to di coricarsi in letto, e di chieder consiglio Non ommise il saggio Medico chiamato ad ass sterlo, di porre in pratica tutti quei mezzi, cl sono atti a richiamare la suppressa traspirazi ne; e siccome gli si era destata una febbre g gliarda con flogosi alle fauci, e con acuta c falgia, lo fece salassare più volte nella prin settimana generosamente, ma con poco, e pr cario profitto. Scomparve bensì l' acutezza, n invece sostituironsi a quella doglie articolari v ganti qua, e là, nè ordine, nè modo serba do, mantenevano esse pure un fondo deciso fl gistico. A queste si associarono sintomi gastr enterici d' indole reumatica, che nel lungo sp zio di quaranta giorni si mitigarono alquant ma lo mantennero sempre obbligato al letto, lo costrinsero a vivere con grandi precauzion senza che neppur queste valessero a frenare sconcerti di una termoide alterata da una semplice ed ordinaria cagione. Bisognava su

porre in essa una condizione assai forte predisponente per spiegare una resistenza sì ostinata a tutti i mezzi più efficaci, che l'arte suggerisce. Fu sottoposto poco dopo il quadragesimo giorno ai blandi sudoriferi, ed a quei remedii, che hanno un'azione elettiva sulla cute per un mese continuo, non trascurando nel tempo stesso i drastici più atti nella circostanza, nè persino gli epispastici, ma tutto fu vano. Improvvisamente un mese dopo il quadragesimo fu assalito da un'acuta *Otite*, per cui sembrava, che l'infermo fosse rimontato ad uno stato d'acutezza maggiore dell'invasione dell'infermità; onde fu d'uopo ricorrere a nuovi salassi, all'applicazione delle Mignatte, ed a tutti i rimedii rinfrescanti sì topici, che universali. Dopo un'ostinata resistenza finalmente al processo mastoideo corrispondente (se non erro) all'orecchio destro si manifestò un tumore, che fu preso dal Medico per un segno di buon preludio, e perciò s'interessò di ajutarlo onde ridurlo a suppurazione colle fomentazioni, e cogl'impiastri, il quale in effetto suppurò dopo lungo temp[illegible], ed a stento, sgorgando da esso una disc[illegible] quantità di materia purulenta.

Da questo scolo l'infermo si sentì alquanto ristorato, ma la natura ben tosto declinò dalle regole di un'innocente e salutare suppurazione, per cui la ferita cangiossi in ulcere con carie al processo mastoideo sottoposto. L'ulcere, esaminata prima che egli si recasse alle Terme colla tenta, fu giudicata di tre linee profonda entro la sostanza dell'osso.

L'ammalato quando lo visitai mi apparve

pallido in volto, e gonfio. Nella camera, in cui dormiva, alla mattina non si poteva entrare senza soffrire un senso di nausea, tanto era il fetore che si sentiva, molto somigliante a quello, che tramandano i soggetti Scorbutici. La lingua era pallidissima coperta d' un muco biancastro. L' ammalato mi accusò di soffrire una stitichezza straordinaria. Il basso ventre era tumido, ma cedevole. Mi assicurò inoltre, che all' aprirsi della camera soffriva un urto tanto grande all' orecchio male affetto, che gli sembrava di trovarsi presente ad una scarica d' artiglieria, quantunque la camera assegnatagli fosse una camera ben difesa, e custodita.

Possedeva sette lettere di Medici rinomati, che aveva *egli* consultati prima di cominciar la cura termale. Nella maggior parte di queste si parlava del metodo di cura termale da osservarsi. Chi gli suggeriva un' acqua, chi l' altra per bevanda; chi gli prescriveva piuttosto il bagno, che le bibite, chi preferiva un rimedio all' altro ec. Un Medico solo s' interessò di stabilire, che egli portava parere che nel Reverendo Padre esistesse un centro di irritazione al sistema linfatico, reso sensibilissimo dalla sofferta lunga infermità, e che fra le porrettane più miti, quella si dovesse scegliere, che a questo sistema aveva maggior rapporto.

Il dotto Medico, che è di Reggio, mi appianò la strada alla medicatura.

Sottoposi il Padre infermo all' uso dell' acqua del Leone per una decade, facendo ogni sera, precedere alla bevanda termale ne' primi giorni l' uso dell' olio di Ricino, per cui s' ot-

tennero scarichi abbondanti di materie biliose fecali fetentissime, i quali restituirono all' infermo le forze sufficienti per recarsi alla fonte delle Donzelle, che possiede soprattutte le Porrettane un' azione al sistema assorbente. Con 25 bibite di quest' acqua l' infermo partì dalla Porretta risanato dall' ulcere, e dalla carie, robusto, e nutrito.

Prima della partenza, e dopo il vigesimo giorno di cura il Sig. Arciprete di Porretta mi chiese il permesso di far seco un viaggio di tre miglia circa a cavallo; e, perchè m' inducessi ad accordarglielo, mi dichiarò il modo d' eseguirlo in questi termini. Per evitare il caldo della stagione, partiremo nelle fresche ore dell' alba; e nelle ore più ferventi ci riposeremo in casa di un Parroco, da cui per restituirci alla nostra abitazione usciremo poco prima della caduta del sole. Io non mi opposi al concertato disegno, e per la maniera che avevano ideato di eseguire il viaggio, e perchè le giornate erano quiete, e perchè le forze del convalescente erano lodevolmente ristorate, e l' ulcere dell' orecchio quasi del tutto cicatrizzata, e le funzioni principali della vita in buono stato. Partirono infatti alla mattina del giorno seguente; ma, quando furono giunti alla sommità di un monte, suscitò un vento sì impetuoso che furono costretti di discender da cavallo, e sdrajarsi sul terreno per evitare gli oltraggi dell' insorto oragano.

Giunti a casa felicemente verso sera il Reverendo Padre mi accertò che sotto l' urto di quel vento con suo sommo stupore non aveva

sofferto alcuna molestia all' orecchio, e che si trovava assai bene nell' universale. Pare impossibile, che le acque Termali di Porretta in sì breve tempo sieno capaci di riparare alle perdite, e risarcire le forze da tanto tempo perdute; eppure si avrà l' occasione non rade volte di ammirare simili prodigi.

## RAPPORTO VIII.°

Una nobile Signora di Genova si è diretta due volte alla Porretta. La prima volta ad oggetto di guarire da un esantema sordido, e pericoloso, che le occupava tutta la fronte, e la parte capillata del vertice del capo. La seconda coll' intenzione di confermarsi in salute, che già aveva ricuperata colla cura antecedente.

I metodi di cura osservati in queste epoche diverse furono l' uno all' altro opposti. Il primo consiste nell' aver bevuta l' acqua del Leone per venticinque giorni consecutivi, ed altrettante volte essersi bagnata nel Bue Terzo: Il secondo si vedrà a suo luogo. Sotto due aspetti si presentava quest' esantema, che chiamerò Stati. L' uno d' infiammazione, l' altro di suppurazione. Nello stato d' infiammazione la Signora, oltre la febbre che l' affliggeva, accusava un bruciore, e calore urente alla parte con Cefalea insoffribile e con difficultà di deglutire, e di respirare. Nello stato poi di suppurazione questi sintomi svanivano e l' ammalata calmavasi acquistando l' appetito e le forze.

Il suo Medico m' assicurò che fra queste alternative la Signora passò tutto l' inverno precedente, le quali furono assai mitigate mercè alcune traccie curative segnate dal celebre Sig. Professore Scarpa, che le prescrisse una cura interna, onde minorare gli effetti nocivi dell' esantema, e difendere i visceri dai di lui attacchi in quella rigida stagione; e l' altra esterna e locale circoscritta al sito dell' eruzione, per promuovere una moderata, ma perenne suppurazione con varie incisioni fatte colla lancetta sull' esantema, sopra le quali spalmavansi filaccie intinte nell' unto rosato mescolato col precipitato rosso *a color di rosa* per serbare con questo semplice mezzo l' indennità dei visceri del petto, che erano in questa Signora più degli altri minacciati. L' esperienza infatti di ciò mi convinse, perchè un giorno essendosi inavvertitamente esposta all' aria, per istantaneo cangiamento d' atmosfera ( ciocchè spesse volte accade in Porretta ) uscita allora dal bagno colla cute attiva, si costipò, e nel tempo stesso comparvero la tosse e l' ingorgo alle fauci; e l' esantema, che aumentava molto, si rese arido, e scabro. Questa inattività fu però vinta in breve tempo cogli oleosi, e colle preparazioni antimoniali di kermes, e di tartaro emetico, che godono di un' azione elettiva sulla demoide, e cogli stessi mezzi fugaronsi pur anche la tosse e l' ingorgo alle fauci.

In questa Signora così preparata, e che praticate avea, come s' è detto poc' anzi, le acque, scomparve gradatamente l' esantema, ricuperando l' equilibrio di tutte le funzioni della

vita, che inalterata si mantenne per due anni interi, compiuti i quali la Signora, memore degli utili risultamenti ottenuti, ed animata forse dalla speranza di vieppiù migliorare condizione, concepì il disegno di ripeter l' uso delle acque Porrettane, e di sceglier quelle fra l' altre che sono dotate di maggior forza.

La seconda cura Termale eseguita dalla Signora consiste nell' essersi purgata coll' acqua del Leone il primo ed ultimo giorno del Mese, come è d' uso per coloro, che prendono le acque secondo il metodo ordinario; e nell' aver bevuto per *venticinque* mattine a buon ora, prima sei, poscia sette, crescendo sino ai dodici bicchieri d' acqua della Porretta vecchia di otto oncie l' uno al giorno; e nell' aver finalmente eseguiti ventisei bagni di un' ora per ciascun bagno parte nel Bue vecchio, e parte in Marte vecchio, il primo di ventinove gradi, l' altro di trenta ed un quarto al Termometro Reaumuriano.

Sotto questo metodo la Signora divenne sì colorita in volto, sì pronta e vivace di fantasia, e cotant' agile, che una sua amica era solita a dirle, che le acque Porrettane le avevano ridonato lo spirito, e la vivacità giovanile.

Una trista esperienza mi ha sempre fatto purtroppo conoscere che appunto questo stato d' energia soverchia, quando sopravviene alla cura termale porrettana, la stessa cura riesce frustranea, o fatale. Comunicai questo mio sentimento alla di lei amica prima della loro partenza, affinchè sapessero ( in caso che si verificassero i miei presagi, come in effetto si ve-

rificarono ) che le acque Termali si dovevano usare secondochè il Medico giudicava a proposito; e conoscessero che io in cose di tanta entità non parlava a caso e senza cognizione di causa.

L' anno seguente seppi dalla stessa sua amica, che la rispettabile Dama, di cui parlo, avea guardato il letto per tutto il tempo della stagione Invernale; che nella Primavera era ricaduta, e che alla nuova apertura delle Terme trovavasi tanto indebolita di persona, che non avrebbe potuto intraprendere veruno, benchè breve, e comodo viaggio.

## RAPPORTO IX.°

Un Giovine d' anni diciasette, nato in Porretta, fu assalito da Sinoca con tosse sul finir dell' Autunno per essersi esposto con poca cautela all' aria di Porretta, che è incostante principalmente in quella stagione. Quegli, che l'assisteva, osservando che la febbre e la tosse sussistevano dopo i quaranta giorni, lo giudicò attaccato da febbre di consunzione pulmonare.

Il Padrone, che in qualità di Servo teneva questo giovane, intimorito da questa diagnosi lo allontanò da sè onde non infettare la sua famiglia, somministrandogli per altro tutto ciò, che avesse potuto abbisognargli. Quand' io arrivai in Porretta per riassumere le mie funzioni di Direttore, erano trascorsi più di otto Mesi da che *egli* era infermo, per la qual cosa er' egli ridotto agli *estremi*.

Essend' io stato pregato dal Sig. Arciprete di Porretta a voler visitare il giovane in quel giorno stesso che gli era stata amministrata l'estrema unzione, mi presentai al suo letto in un ora, che la febbre era nel suo vigore, lo trovai consunto affatto, tormentato dalla sete, accusando un ardore interno intollerabile; la lingua era aridissima, e scabra, come pure i labbri che apparivano nerastri. La cute lasciava un senso di calor piccante, e di una straordinaria aridezza, e scabrosità. Il basso ventre era tumido, ma cedevole. Alla coscia destra, lungo il nervo sciatico, esisteva un tumore voluminoso, che pulsava irregolarmente, e comunicava all' esploratore un senso di calore urente assai maggiore di quello, che la cute offriva negli altri punti. Il polso era frequente, irregolare, ardito, ma cedevolissimo alla compressione. Il respiro era affannoso; ma visitato nelle ore, che la febbre era un momento mitigata, e la cute traspirava, il respiro si rendeva più libero. La faccia era ippocratica, gli occhi lividi al contorno delle palpebre, ed il bulbo profondo e concentrato. Giaceva in letto coi ginocchi piegati verso il ventre a riserva del destro che per ragion del tumore formava quasi un angolo retto col tronco. Gli esplorai in seguito il petto, e gli feci fare delle inspirazioni forzate che eseguiva con tolleranza. Se avessi potuto formare una diagnosi chiara della natura del tumore, come dello stato del viscere della respirazione, quantunque fosse agonizzante, non avrei esitato a pronunciare una buona, se non assoluta, almeno probabile, prognosi.

La dubbiezza di uno spurio aneurisma per l' irregolare figura, per le pulsazioni che riscontravansi qua, e là, per l' estensione del tumore, per il colore vario, varicoso, livido, giallognolo della coscia, e sua resistenza, senza indizii di suppurazione, mi costrinse a sospendere il mio giudizio; quindi mi limitai ad instituire una cura generale farmaceutica antiflogistica sull' indicazione di combattere una sinoca trascurata senza località ai visceri. Gli ordinai per bevanda ordinaria l' acido solforico diluto nell' acqua comune con una discreta porzione di gomma arabica, e di zucchero, da bersi a piccole dosi, ma con frequenza. Gli prescrissi inoltre di farsi bagnar la cute colla posca, quando la febbre era nel suo vigore, usando molta premura in asciuttarsi. Volli pure che s' inzuppassero delle pezze nella stessa posca applicandole sul tumore, e replicandole secondo il bisogno. Gli esibii in fine delle polveri drastiche per uso interno.

Gli effetti di questa cura furono sì sorprendenti, che nel breve spazio di un Mese, l' infermo non solo si liberò dalla febbre, e scomparve il tumore, ma erasi ancora alquanto nutrito.

Supposto che non esistesse alcuna località, è facile concepire come un giovine di fresca età, in una stagione propizia, sebbene ridotto fosse agli estremi, tolta l' azione degli agenti nocivi, potesse riaversi, e nutrirsi puranco; ma arrivare al perfetto grado di nutrizione e di forze nell' intervallo breve di quarantacinque giorni, in un infermo di tal natura, non pare vera-

mente credibile; eppure vi giunse coll' ajuto di soli dodici bagni praticati nella Tromba.

Al trigesimoterzo giorno della cura, che gli avevo prescritto, avendolo trovato nella Piazza di Porretta appoggiato ad un bastone, che progrediva curvo, e lento, cogli arti inferiori sommamente gonfii, ed edematosi, gli ordinai di bagnarsi nella detta Fonte per dodici giorni di seguito; compiuti i quali si dissipò l' edema, ed ogni gonfiezza agli arti: e la nutrizione e le forze giunsero al suo grado naturale.

## RAPPORTO X.°

Un Orefice di Ferrara si presentò alle Terme in uno stato tale, che non era ammissibile alla cura, perchè rigettava qualunque sostanza, che avesse introdotta nello stomaco. Dopo pochi minuti l' istessa acqua distillata veniva ributtata. Assalito quattro anni fa da febbri periodiche, queste coll' andar del tempo si fecero sempre più pertinaci, sebbene l' infermo tutto ciò praticasse che gli veniva suggerito per allontanarle. Il basso ventre avea acquistato in questo lungo intervallo una durezza sì straordinaria, che non era più possibile di comprimerlo in tutta la sua estensione. La gran macilenza indicava che i visceri chilopojetici più non assorbivano, o più non preparavano la materia nutritiva. Ma ciò che più affliggeva si era il sospetto d' indurimento sciroso ai visceri dell' addome, che dall' indurimento e dal so-

speso esercizio de' visceri stessi principalmente arguivasi.

Ogni mattina sul far dell'alba veniva assalito da senso di freddo, che pallida gli rendeva la faccia, e le estremità. Il polso si faceva esilissimo, e quasi perdevasi, la cute al tatto era agghiacciata, ma, di mano in mano che il giorno avanzava, queste apparenze si cangiavano nelle opposte.

A mezzo giorno il polso era gagliardo, e vibrato e teso, la cute arsa, e scabra: l'infermo soffriva una gran sete, ma se beveva rigettava. Verso sera questa febbre era ancora di un grado maggiore. A notte avanzata sudori profusissimi comparivano, che duravano sino a giorno per dar principio ad un altro periodo simile, a cui ne susseguiva un altro, e così di seguito.

La profusione dei sudori straordinaria e costante recava stupore: tanta effusione di liquido per la pelle non corrispondeva all'acqua bevuta, che per la maggior parte restituivasi, per vomito, molto più considerando alla copiosissima quantità di urine, che emetteva durante la notte.

Sull'incertezza di buon esito lo consigliai a partire dalle Terme, accertandolo, che non era disposto a bere le acque chi le rigettava. S'avilì l'Infermo da principio a questo annunzio; e poscia riprese: dovrò dunque finir la mia vita bevendo la morte a sorsi a sorsi sì miseramente? nè l'arte potrà darmi alcun ajuto? Se le acque nulla possono in me, ciò indica che il mio male è senza rimedio. Bisognerà dun-

que che io gli metta riparo . . . . L' avvilimento di quest' infelice che forse avea collocate tutte le sue speranze nelle acque, mi mosse a tentare una cura preparatoria lunga, difficile e di esito incerto. Non occorre che qui esponga il metodo da me praticato per giungere alla meta che mi era prefissa, non essendo questo l' oggetto per cui scrivo. Dirò solo in generale, che abbisognarono circa cinquanta giorni di cura farmaceutico-chirurgica attiva e non interrotta, per disporlo alle acque. Dirò inoltre che al momento che il basso ventre era divenuto trattabile, e che lo stomaco riteneva tanto i cibi solidi, che i liquidi, l' infermo era tuttora emaciato, e privo affatto di forze, ed in questo stato fu ammesso alla cura Termale, che fu la seguente.

Per dodici giorni gli feci prender l' acqua delle Donzelle alla dose di tre sole libbre per giorno a motivo dell' estrema debolezza in cui era; e per dieci giorni non interrotti lo feci bagnare nella Tromba.

In sì breve tempo, e con questi mezzi semplici acquistò le forze in modo, che tre giorni dopo d' aver compiuta la cura indicata, venne a casa mia solo, appoggiato ad una semplice canna, per annunziarmi la sua partenza per Ferrara, soddisfatto d' aver ottenuta la salute, che ha sempre conservata, e che tuttora gode in seno alla sua famiglia.

## RAPPORTO XI.°

Un facchino per una suppressione di traspirazione incontrata nella stagione autunnale, cominciò a soffrire dei dolori enterici sul principio acuti, con febbre gagliarda, che lo costrinsero a farsi salassare più volte, e sottomettersi alla pratica degli oleosi e di tutti que' mezzi, che l'arte medica suggerisce nelle Coliche. Tolta l' acutezza del male, non lasciarono i morsi qua e là vaganti nel basso ventre di tormentarlo. Si giudicarono per la loro pertinacia e per le loro anomalie di natura Reumatica.

A questi infine si associarono delle febbri periodiche, prima regolari, poscia di natura eratiche ed infine ne risultò una cachessia che costrinse l'infermo a guardar il letto, ed astenersi dalle fatiche. Incapace a procacciarsi il vitto, senza mezzi di sussistenza ed infermo, fu accettato nell' Ospital Maggiore, ma i mezzi ordinarii dell' arte non poterono risanarlo. Questo trofeo era riservato alle Acque termali porrettane. Essendo stato da quei Medici consigliato a far uso delle medesime, animato quest' infelice dalla speranza che lo potessero guarire, partì da Bologna a piedi ne' primi giorni di Luglio per la Porretta, dove giunse elemosinando dopo otto giorni di lento cammino. Poco dopo il suo arrivo si presentò per istruirmi delle cose passate, e per intender da me come avrebbe potuto ottener il permesso dal Governo di approfittar delle acque gratuitamente stante la sua miserabilità.

Dalle sue deposizioni congetturai, che al tubo enterico ed al fegato sussistesse un fondo flogistico, che ad ogni leggier causa occasionale s'inasprisse, e che una tal attitudine in lui si fosse aumentata a motivo di una maggior sensibilità accresciuta nella fibra per le frequenti recidive. Giudicai quindi che la forma del male fosse una lenta Entero-epatitide; che sin dall'origine riconosceva cagioni flogistiche.

Appoggiato a questa diagnosi sciologica trassi le indicazioni curative. Gli prescrissi perciò l'acqua del Leone da prendersi ogni mattina alla dose di quattro in cinque libbre sino a tanto che non avessi disposto altrimenti.

Restava a pensare all'altro interessante oggetto, che era quello di procurargli mezzi di sussistenza, ed implorargli il permesso dal Governo di poter far uso delle acque gratuitamente, ciocchè ottenni senza gran difficultà.

Erano trascorsi dieci giorni, in ogni mattina de'quali aveva bevuto l'acqua del Leone, quando m'accorsi del bisogno di farlo salassare, indicato dalla qualità del polso, da una fascia al capo, e dall'aumento dei sintomi entro-epatici. Dal salasso eseguito, e da una passata d'olio di ricino ottenne tal vantaggio, che cessò ogni sintomo, ed egli stesso asseriva d'esser appieno soddisfatto di sua salute. In questo stato lo ammisi al bagno del Leone, in cui s'immergeva ogni mattina per una ora. Al vigesimo terzo giorno di cura nulla gli restava a desiderare rapporto alla salute: tuttavolta gli nacque il desiderio di recarsi alla fonte della Porretta vecchia. L'incontrai per istrada, che

era diretto a quella fonte, per cui essendo in me nato il sospetto del suo divisamento l'interrogai. Egli mi confessò ingenuamente che si recava alla Madonna del ponte per prender di quell'acqua, di cui aveva udito parlare con tanto entusiasmo. Inteso il motivo non gliene vietai l'uso per molti fini, che non è d'uopo esporre. Lo avvertii peraltro a non eccceder la dose di venti oncie.

Giunto al sito fu instigato a berne sino alla tolleranza; e, quantunque in proporzione che cresceva la bibita si sentisse malaffetto, pure, per le istigazioni che gli facevano certuni, osò di berne più di sei libbre. Non ebbe sì tosto compiuto la bibita, che cominciò a soffrire un ardore e bruciore insoffribile allo stomaco, ed acuti morsi al basso ventre. Curvo, e svisato s'incamminò verso casa, dove finalmente giunto con gran fatica, si sdrajò in un angolo della Speziaria sopra un trapunto, che gli somministrò il Sig. Salvator Costa, che di questo infelice prendeva caritatevole cura. Non potè cibarsi in quella giornata, lagnandosi ora di morsi acuti, ora di voglia di rigettare. Alle tre pomeridiane fu sopraggiunto da conati di vomito con assalti di affisia siffattamente che fu creduto estinto, o quasi estinto; per cui fui chiamato in fretta a visitarlo. Riferii questo stato al peso dell'acqua sullo stomaco, che non aveva ancor potuto dopo tant'ore farsi strada ad uscire. Gli ordinai quindi dell'acqua tiepida da bersi a riprese per facilitar il vomito, a cui era disposto. Si ottennero infatti con questo mezzo abbondanti scarichi per vomito, e per

secesso, che gli calmarono i sintomi in modo, che non gli fu difficile di prendere due oncie d'olio di ricino, il quale dopo un quarto d'ora conciliò al medesimo il sonno, dal quale riavutosi si ristorò con semplice brodo: passò una notte discreta; alla mattina si recò all'acqua del Leone, colla quale si ottennero nuovi scarichi, che lo restituirono allo stato primiero di salute. Si trattenne in Porretta per altri cinque giorni, nei quali si servì sempre della sola Leonina, e così con essa terminò la cura, godendo sempre di una salute perfetta.

## RAPPORTO XII.°

Ad un Avvocato di temperamento melanconico, sanguigno, di costituzione emorojdario, molestato da leggier gastricismo nell'età virile, credendo di poter migliorar condizione di salute, venne in animo di fare a tal uopo una generosa bibita d'acqua della Porretta vecchia, di cui avea già fatto uso l'anno antecedente prima che io mi recassi alla Porretta in qualità di Direttore. Da questa bibita deluso nelle sue speranze fu poco dopo assalito da febbri terzane, che non l'abbandonarono sino al mio arrivo.

Quando io lo visitai per la prima volta, erano trascorsi quasi nove mesi, da che le febbri lo tormentavano. Avea la faccia pallida-cinerea tinta di un subgiallo diradato, era melancolico, giacea sdrajato sul letto, beveva del

the di rose secche, che diceva d' aggradire. Era, quel giorno in istato d'apiressia. M' accostai per esplorargli il polso, che era tardo, l' arteria si dilatava con difficultà, nelle pulsazioni si riscontrava un urto non naturale, e la cute non era bastantemente attiva. Esaminato il basso ventre non riscontrai in esso alcuna durezza, nè, sotto una forte compressione, l'infermo si lagnò mai d' alcun senso di molestia, o di dolore nè agl' ipocondri, nè agli altri punti dell' addome. Per animarlo ad esternarsi su questi pochi dati azzardai di assicurarlo che per ragione della sua robustezza, della sua età, e perchè era scevro da qualunque località, era suscettibile di un pronto ristabilimento sotto un regime di cura adattato alle sue circostanze. Egli infatti, incoraggito da questa mia franca, e lusinghevole dichiarazione, cominciò ad istruirmi di ciò, che soffriva prima d' essere assalito dalle febbri, del motivo che lo determinò a ber l' acqua della Porretta vecchia, degli effetti che gli produsse, e finalmente del metodo curativo, e dietetico praticato nell' intervallo di nove mesi di febbri.

Per ciò che spetta al suo stato di salute avanti d' esser attaccato dalle febbri m' assicurò ch' egli soffriva d' indigestione, e di flatulenze, alle quali non sempre andava soggetto, ma solo allorquando gli fosse accaduto qualche cosa di straordinario, nelle quali circostanze il suo fiato stesso alla mattina lo disgustava; che aveva la lingua per altro sempre coperta di un muco biancastro, che soffriva qualche volta di gonfiezze all' ipocondrio destro, e di una certa

doglia reumatica, che dai lombi ascendeva verso le scapule ed al braccio; ai quali incomodi provvedeva facilmente coll' uso del sapone, e del Rhabarbaro, e col tener lubrico il corpo con qualche leniente, del resto ch' egli per lo più si sentiva bene, dormiva tranquillamente, si nutriva con piacere, ma bisognava che si limitasse nella quantità e si guardasse da certi cibi di difficile digestione; Insomma esso era soggetto a quelle alterazioni, che sono proprie di coloro che sono dotati di un temperamento melancolico, e sono di abito Emorojdario.

Animato da una falsa speranza di potersi liberare da sintomi, che erano una conseguenza immediata della sua natural costituzione, si determinò d' intraprender l' uso delle acque porrettane.

Non avrebbe forse perduto opera, e fatica, se, invece di usar l' acqua solforata al massimo, avesse altro metodo praticato tanto in ordine alla quantità e qualità di quelle acque, che per la maniera d' usarle. Avendogli taluno fatto supporre, che l' acqua della Porretta vecchia fosse quella, che superava ogni altra in virtù medicamentosa, s' applicò di proposito a berne ogni mattina una dose generosa per un mese, non tralasciandone mai l' uso, quantunque nell' atto di berla provasse ripugnanza e sconcerto, e che i sintomi gastrici crescessero in proporzione degli avanzamenti della cura.

Compinto il corso Termale verso la metà di Settembre, s' accorse che invece di aver migliorato di condizione aveva anzi assai peggiorato, trovandosi molestato più di prima da quei

sintomi gastrici, ed ipocondriaci, che era solito di soffrire. Nei primi giorni d'Ottobre fu assalito da febbre fredda, ed indi calda, che terminò coi sudori: restò apiretico il giorno appresso; finalmente al terzo giorno fu di nuovo assalito da una febbre, che corrispose alla prima, cosicchè chiaramente si conobbe, che le febbri insorte erano di natura terzane.

Ma come mai poterono queste febbri sussistere per nove mesi circa con tanta ostinazione?

Egli è certo che stando alla forma morbosa, alla diagnosi delle cagioni predisponenti, ed occasionali non potevano lungamente resistere, combattute a dovere. L'infermo riferiva la pertinacia di esse all'azione dell'acqua della Porretta vecchia, di cui egli stesso confessava d'aver bevuto una quantità straordinaria, tanto più che nell'atto di berla sentiva di non la tollerare, e che lo danneggiava. Io non ardirò d'uniformarmi al di lui sentimento, stantechè l'invertimento di un semplice metodo curativo e dietetico, piuttosto negativo che no, bastò per fugarle. Infatti dopo d'avergli vietato il vino, e la china china, di cui aveva fatto uso in addietro per tutto il tempo delle febbri tanto in sostanza, che in decozione, e sotto quest'ultima forma mescolata collo spirito di melissa, e d'avergli esibita invece una limonata nitrata, il primo parosismo che s'attendea fu mitissimo: il secondo colla pratica di un blandissimo leniente, qual'è l'acqua di Vienna, fu appena sensibile, in modo che il tipo terzianario dentro la settimana era affatto scomparso.

Il suddetto da quell'epoca in poi si è sempre conservato in un lodevole stato di salute, libero quasi affatto da quei sintomi di gastricismo, che sono una conseguenza del suo temperamento, avendo fatto uso in avvenire dell'acqua delle Donzelle per bevanda, o del Leone, e di semplici lavacri.

## RAPPORTO XIII.°

Il Sig. Dottor N. N. di temperamento colerico sanguigno, in età di trentatrè anni circa, fu consigliato di dirigersi alle Terme Porrettane dal Sig. Dottor Giuseppe Bolis. Quest' ultimo m' informò per lettera della necessità di sottoporlo alla cura delle acque a motivo di moderare i sintomi principali di un' ostinata e pericolosa affezione ipocondriaca, che lo aveva quasi affatto consunto; m' instruì nel tempo stesso delle cagioni, che le diedero origine, e la fomentarono; ed inoltre di quali acque doveva far uso giusta la condizione patologica di un estrema sensibilità del suo tessuto nerveo.

Quest' affezione, che suol movere d' ordinario a riso gli amici, nel suddetto Signore era giunta ad un grado, che destava commiserazione.

La debolezza delle forze, il dimagrimento notabile, la tristezza, che gli appariva nel volto, il tremolìo continuo dei membri, il pallore, le sincopi frequenti, erano apparenze troppo manifeste, che attestavano l' esistenza di reale, e non immaginaria infermità.

Lo stomaco, il mesenterio, ed il tubo enterico parevano, sopra ogn' altro viscere dell' addome, i più maltrattati. Ciò era indicato dall' emaciazione delle dejezioni liquide per secesso, e delle molestie, che soffriva al ventricolo dopo il ricevimento dei cibi più leggieri.

Ho detto di sopra che il di lui Medico m' aveva istruito di quali acque doveva far uso. Queste erano quella del Leone per bevanda da non lasciarsi per molti giorni di seguito, se giusti motivi non l' avessero contro indicata; e per bagno si raccomandò che ne scegliessi uno di mite temperatura.

Un tal piano di cura (ch' era conforme alle mie massime) fu tosto da me comunicato all' infermo, il quale appena ne fu informato, gli parve sì strano, che non ebbe ritegno di dirmi alla presenza di molti, che questo era il mezzo più acconcio per distruggere totalmente quei pochi avanzi di vita, che gli restavano. Come mai (diceva egli) una sostanza purgativa usata per molti giorni senza interruzione può convenire ad un soggetto emaciato, debole, e tormentato da dejezioni liquide frequenti, e privo d' appetito?

Malgrado queste apparenti ragioni per tre mattine si recò alla fonte del Leone, di cui non ebbe motivo di lagnarsi, confessando egli stesso, che dall' uso della Leonina non si sentiva indebolito; ciò non ostante al quarto giorno decise di esperimentare l' acqua della Porretta vecchia di cui bevette circa quattro libbre, ma presto se ne trovò pentito. Gli si destò dopo una tal bibita la nausea, alle dejezioni succes-

se il tenesmo, non dormì la notte, nè si potè cibare, ed i sintomi nervosi maggiormente l'afflissero.

Convinto del suo errore dall'esperienza, meco protestò di voler ritentar l'acqua del Leone per non abbandonarne più l'uso sino a tanto che io non avessi creduto necessario distorvelo. Mantenne infatti la parola data. Si recò in seguito a quella fonte tutte le mattine per quindici giorni, bevendo circa cinque libbre di quell'acqua ogni mattina con somma sua soddisfazione. Ottenne tal profitto in sì breve intervallo di tempo, che non si conosceva più in esso alcun vestigio di sofferta infermità. Gli ultimi quindici giorni di cura, che restarono, gl'impiegò a bagnarsi nel reale, che allora segnava 26 o 27 grad Reum; mentre da quel tempo non erano peranco stati eseguiti i lavori per allacciare le acque, e condurle in maggior copia alle fonti. Partì dai Bagni ristabilito in salute, e si è anche in seguito conservato sempre in ottimo stato.

## RAPPORTO XIV.°

Un Giovane Bolognese soggetto a convulsioni epiletiche per vita accresciuta al Neurilema venne diretto a queste Terme dal celebratissimo Clinico Sig. Professore Gio. Tommasini, accompagnandolo con lettera, nella quale m'indicava la forma del male, e la condizione patologica del sistema nerveo, non che l'indicazione curativa. La gran sensibilità del giovine per l'eccessiva vitalità dei suoi nervi (dicea

il saggio Clinico) esige, che si faccia uso di acque miti e temperate.

Su questi dati mi riuscì facile a stabilire il metodo curativo Termale.

Gli accordai intanto di bere l'aqua del Leone per tre o quattro mattine per far poscia passaggio a quella delle Donzelle, se le circostanze l'avessero permesso; e gli assegnai il Bagno di Diana per farne uso a suo tempo.

In quell'anno si verificò un concorso straordinario di persone alle Terme, spinte in parte dalla necessità di curarsi, e parte mosse da curiosità di osservare i nuovi lavori, ai quali si dava principio, secondata anche dal comodo di una nuova strada resa calessabile. Potrà facilmente immaginarsi il disordine, ed i lamenti in quell'anno per un concorso sì numeroso chiunque abbia conosciuto lo scarso numero, e la cattiva condizione delle vasche, non che quella dei condotti delle acque, e degli ambienti, prima che il benefico Governo s'interessasse di risarcirli, e di ampliarli. Ad ogni momento non udivansi che lagnanze o per la scelta delle ore, o per la scomodità di bagnarsi, o per la poca nettezza degli ambienti, o per la mancanza di certi mezzi curativi, o per la qualità delle acque alterata a motivo dei condotti che davano accesso ad altre acque o per simili altre cose; cosicchè era impossibile poter por riparo ad un complesso di disordini di tal natura e soddisfare ai bisogni di tutti. Il nostro Giovine anch'esso quattro giorni dopo d'aver fatt'uso dell'acqua del Leone si presentò con delle lagnanze, non contento del bagno

che io gli aveva assegnato. Sono quì per sentire, disse egli, se devo cominciare i bagni, e qual vasca mi assegnate; a cui avendo risposto che io non poteva che confirmargli la licenza datagli di bagnarsi in Diana, o Minerva, perchè questi erano di temperatura idonea allo stato de' suoi nervi, egli soggiunse, che (siccome gli avea già esaminati) non era possibile, che potesse resistere ad una temperatura sì bassa. Gli diedi a leggere la lettera del Sig. Professore Tommasini (la quale chiaramente s' esprimeva su tal particolare) stimando con essa di persuaderlo a sottomettersi alla scelta del bagno da me prescritta; se non voleva correr rischio di accendere il suo sistema nerveo con pericolo della vita, e di esser assalito da un insulto epiletico mentre fosse in un bagno di più alta temperatura. Parve nel momento persuaso, ma dopo due giorni irritato più che mai, mi accusò di parzialità, e soggiunse di voler partire immediatamente dalla Porretta se io non acconsentiva a cangiargli bagno, persuaso intimamente che io lo trattassi in tal modo o per favorire gli altri, o per mancanza di ore vacue negli altri bagni. Mi propose Egli quindi di bagnarsi in compagnia di un suo amico, con cui conviveva pure nella stessa Casa. Il bagno in cui doveva bagnarsi era il Bue secondo, che segnava 28 gradi.

Io, per timore che realmente si restituisse a casa sua senza eseguir la cura con dispiacere del suo Genitore, e del Sig. Professor Tommasini, che me lo aveva raccomandato, gli accordai di bagnarsi coll' amico, ma sotto due

condizioni, la prima, che appena giunto a casa dal bagno mi avesse inviato persona ad avvertirmi per visitar lui ed il suo amico, che erano di opposte condizioni patologiche; la seconda che mi avesse promesso d' abbandonarne l' uso in caso che i risultamenti fossero stati dannosi, come furono infatti, perchè fu assalito nel bagno da un gran dolor di capo (di che fui informato dal suo compagno) il quale cessò solo dopo profusissimi sudori, sotto i quali lo trovai, quando gli feci la visita concertata. Aveva inoltre in quella circostanza il polso febbrile, ed agitato che i sudori non valsero a ridur di nuovo al suo stato naturale. Confrontai questi effetti con quelli del suo amico, i quali trovai del tutto opposti. Mentre quest' ultimo avea le carni fresche, appena untuose, il polso placido e regolare, nè alcun sintomo lo molestava, l' altro, come ho detto, era sotto profusi sudori senza sollievo proporzionale. Presi da qui motivo di rimproverarlo, e di convincerlo a non far più esperimenti sulla sua salute, se non voleva perderla per sempre. Ma che! dopo cinque giorni fui invitato a visitarlo, essendo infermo in letto di una sinoca forte con predominio di flogosi alle fauci per aver senza mia saputa continuato il bagno vietato, e di più per aver bevuta l' acqua della Porretta vecchia, una o due volte. Fui costretto di farlo salassare più volte e d' instituire una cura antiflogistica, dopo la quale al settimo giorno restò apiretico; ciò non ostante esigeva maggior tempo la sua situazione per metterlo in sicuro da nuove accensioni. Il di lui Genitore

arrivato in Porretta fu informato di tutto l' accaduto, ed inoltre della necessità di continuare a deprimerlo, e rinfrescarlo. Lo feci trattenere anche per qualche giorno, onde il figlio potesse sostenere il viaggio con più tolleranza. Finalmente giunto a Bologna non so qual regime osservasse ne' primi giorni, solamente so che poco dopo fu attaccato da una febbre sì violenta, che corse pericolo gravissimo di perdere la vita.

## RAPPORTO XV.°

Una rispettabile Matrona si recò alle Terme Porrettane. La prima volta in età poc' oltre di quattro lustri; la seconda di undici. La prima volta, perchè maltrattata da un molesto, ed ostinato Isterismo; l' ultima per prevenire l' istessa infermità già sofferta, nella quale temeva di ricadere.

Sì nell' una che nell' altra circostanza si servì dello stesso metodo di cura, il quale consiste nell' aver bevuto per ventisei mattine l' acqua della Porretta vecchia alla dose di sei libbre al giorno, ed in aver eseguiti ventisei bagni nel Reale, ed essersi purgata due o tre volte coll' acqua del Leone.

I risultamenti, che si ottennero furono opposti. La prima volta si liberò da una infermità che realmente esisteva; l' ultima volta invece di prevenirla, come si era proposto, la risvegliò.

Mal contenta dell' ultimo tentativo eseguito nell' età avanzata, m' invitò a casa sua per sentire il metodo di cura Farmaceutico-Chirurgico che avesse potuto intraprendere, onde liberarsi da insoffribili alterazioni, che si era procurate colle acque usate fuor di regola. Mi raccontò che non solo avea perduto il sonno, ma che nella notte principalmente soffriva delle smanie, che la costringevano ad alzarsi dal letto; in quei pochi momenti, che un certo sopore l' assaliva, sentivasi all' improvviso colta da tremiti simili a quelli che si provano, quando uno si elettrizza, per i quali nel momento si svegliava con un senso di terrore inusitato, con mancanza di reminiscenza, domandando a sè stessa dove fosse, ove alloggiasse senza potersi nell' istante riconoscere. Sopra tutto l' affliggeva un senso di dolore acuto che cominciava dal Pube a traverso, penetrando la regione dell' utero, e terminando ai lombi.

Per conoscere risultamenti tanto disparati l' uno dall' altro di uno stesso metodo curativo Termale in uno stesso soggetto di eguale o simile condizione patologica e forma di malattia, la pregai di raccontarmi l' origine dell' attacco isterico sofferto nella sua fresca età, ciò che lo precedette, l' accompagnò e sussegui.

Compiacente al mio invito, con ordine cominciò a narrarmi la storia ne' seguenti termini. Voi, Signor Medico, non potete conoscer bene il mio naturale in uno stato di tanta oppressione. Il mio temperamento è sempre stato facile, gioviale, ed allegro massime nell' età

mia giovanile. Godeva di uno spirito pronto, e di un fisico elastico; tutte le funzioni della mia vita si eseguivano puntualmente e colla maggiore alacrità. Quantunque prima non avessi mai avuto bisogno di ricorrere agli ajuti dell' arte vostra, che la natura procacciar si sapea da sè stessa, pure dopo il vigesimo anno per sofferti patemi d' animo l' esercizio delle funzioni della vita si alterò, e caddi in un isterismo (così chiamato dai medici) che mi travagliò per un anno, forse perchè non seppi trattar con disprezzo quelle frivolezze, che tali or giudico, alle quali, essendo poco del mondo esperta, dava allora molta importanza. Giunta in Porretta la prima volta affine d' instituire la cura; appena l' ebbi incominciata, che in me accaddero dei cangiamenti notabili.

Sotto l' uso dell' acqua della Porretta vecchia si accrebbero le escrezioni per secesso di materie, che mi lasciavano nel suo passaggio un senso di bruciore assai piccante. La menstruazione si protrasse in tal circostanza di là del consueto, ed era molto più abbondante; lo scolo mensile comparve due volte della durata di otto giorni per ciascheduna nello spazio di un mese. Le acque Termali mi svegliarono una sete straordinaria, che m' incitava a bere abbondantemente, facendo uso di acqua di limone allungata col nitro, dalla quale esperimentai gran vantaggio. L' appetito al contrario non mi favoriva molto, e perciò fui quasi dalla natura stessa obbligata a serbare una dieta tenue. In quest' ultima cura al contrario ho sofferto una stitichezza insormontabile, per cui ho dovuto

sovente ricorrere ai Clisteri emolienti. Le urine, pochi giorni dopo le bibite, si fecero scarse, colorite e picanti; e tali si mantennero, se non si aumentarono sino all' ultimo giorno di cura. Ho sofferto spesso dei palpiti di cuore, che rade volte in mia vita mi assalirono. Non parlo della menstruazione, che già da qualche anno per l' avvanzata mia età sono mancate; ho per altro qualche volta in di lei vece, prima di venire in Porretta, emesso sangue dal naso. Fin qui la Signora.

Non era questa la prima volta che io avessi osservato riuscir inocuo l' uso anche abbondante dell' acqua della Porretta vecchia in altre Donne, nelle quali era comparso egualmente uno scolo abbondante mensile, e continuato; ed in quelle che bevettero fra giorno acque rinfrescanti, nelle giovani principalmente, ed in soggetti di una condizione patologica del solido non molto considerabile; ma la nostra Signora quest' ultima volta non si trovava nel caso supposto nè per ragione d' età, nè a motivo della condizione del suo sistema organico, come ognuno dalle cose dette potrà facilmente rilevare.

Era essa più sollecita di liberarsi dai sintomi, che la tormentavano, di quello che conoscere le cagioni, dalle quali derivava il gran divario di risultamenti fra l' uno e l' altro esperimento delle acque.

Avendo conosciuto dalla qualità dei sintomi che l' utero era giunto ad un grado di flogosi assai riflessibile, ciò che veniva indicato da quel dolor lancinante, dalla continua noja;

e veglia, dai tremiti nello svegliarsi, dalle perturbazioni mentali, dal polso teso resistente e piccolo; non esitai a farle estrarre sangue, che trovai duro cotennoso, e carbonizzato; di ordinarle dell' olio di ricino, e di assoggettarla ad una mistura d' acqua coobata di Lauro Ceraso, per cui la Signora trovò non poco ristoro. Replicai fra poco il salasso e sempre con profitto, avendo pure trovato il sangue maggiormente cotennoso, e duro. Convinto anche a posteriori dello stato eccessivo dell' utero, non che del tubo enterico, insinuai alla Signora di non ommetter l' uso del salasso di tempo in tempo attenendosi al consiglio di un dotto, e prudente Medico, scelto ad assisterla, che le avesse suggerito di praticare soprattutto gli oleosi ed i subacidi nelle bevande. Non posso dar contezza delle cose che ella facesse in seguito della sua partenza dalle Terme; solamente so che ella si trasferì in Romagna, dove le si ridestò quel dolor lancinante, che si è descritto alla regione del Pube, che un Chirurgo, immaginando che potesse esser l' effetto di una causa locale, pregò l' inferma a permettergli d' esaminarla, e di osservar lo stato delle pudende, in cui trovò una varice all' ingresso della vagina, a cui attribuì la colpa del sintomo, di che persuasa la Signora la indusse a permettergli d' aprirla, promettendole la guarigione. Incisa la varice sgorgò da essa abbondante il sangue che si stimò della quantità di due libbre almeno, per cui la Signora si sentì sollevata non solo, ma n' acquistò la primiera giocondità e la forza che godeva nell' età sua fresca. Da

quell' epoca in poi, ch' era la metà circa d' autunno, si mantenne nello stesso stato sino al prossimo Carnovale, intervenendo alle feste, ai teatri, alle conversazioni brillanti, encomiando con tutti i vantaggi ottenuti dalla cura Porrettana. Una sera all' improvviso fu presa da morsi al basso ventre, i quali da momento in momento s' accrebbero tanto, che nella mezza notte niun dubbio più rimaneva a stabilire, che ella fosse attaccata da una forte enteride, la quale per i frequenti deliqui, ed asfisie che l' accompagnavano non permise ai Medici di tentare il salasso per timore che non spirasse nell' atto dell' uscita del sangue, e così nel breve intervallo di quarantotto ore cessò di vivere.

*Die* 2. *Junii* 1824.

VIDIT

Pro Eminentissimo, ac Reverendissimo D. D.
CAROLO CARD. OPPIZZONIO
Archiep. Bononiensi
Thomas Aurelius Vasconi
Exam. pro-Synod.

---

*Die* 3. *Junii* 1824.

VIDIT

Pro Excelso Gubernio
Dominicus Mandini S. T. D. Prior Parochus
et Exam. Synod.

---

*Die* 4. *Junii* 1824.

IMPRIMATUR

C. Ceronetti Pro-vic. Gen.